TORINO
Anno 75 - Num. 292
Ogni numero 30 centesimi
Spedizione in abbonamento postale
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-048

LA STAMPA

LUNEDI'
8 Dicembre 1941 - XX
Edizione GIORNO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (ital. 61-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea centesimale. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 40-090 - 55-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Nei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 53. — C.C.P. N. 2/1560.

IL GIAPPONE E' IN GUERRA con l'Inghilterra e gli Stati Uniti

Navi e aerei nipponici colpiscono Manilla, Honolulu, Guam e Singapore -- Unità nemiche colate a picco

La battaglia in Cirenaica

Duri colpi alla flotta inglese: due incrociatori messi fuori combattimento dai nostri aerosiluranti - Un caccia e due piroscafi silurati da un sottomarino tedesco - Reiterati forti attacchi a sud di Tobruk

Il comunicato italiano

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 358:

I combattimenti in Marmarica sono continuati sul fronte di Tobruk e sul torreno a sud della piazza, fra El Adem e Bir el Gobi, dove reiterati forti attacchi sferrati dall'avversario con nuove forze sono stati validamente contenuti e respinti dalle truppe dell'Asse; in tali azioni anche reparti di Giovani fascisti hanno lottato con esemplare tenacia e valore.

Sul fronte di Sollum, situazione immutata.

Le aviazioni alleate hanno concorso alle operazioni attaccando ripetutamente le truppe corazzate e di fanteria avversarie; hanno inoltre sostenuto numerosi combattimenti aerei, nel corso dei quali sono stati abbattuti in fiamme 22 velivoli nemici: 14 dalla nostra aviazione e 8 da quella germanica. Alcuni equipaggi nemici sono stati catturati. Sei apparecchi italiani sono mancanti.

Navi da guerra inglesi hanno bombardato le nostre posizioni ad occidente di Tobruk. Tre nostri aerosiluranti, al comando degli ufficiali piloti capitano Massimiliano Erasi, tenente Guglielmo Ranieri e sottotenente Alfredo Pulzetti, hanno ripetutamente colpito, fra Tobruk o Ras Azzaz, due incrociatori nemici dai quali si sono levate alte fiamme: uno di essi è da ritenersi affondato.

E' risultato che durante l'incursione su Bengasi, citata nel Bollettino del 2 dicembre, la locale difesa contraerea italo-tedesca ha abbattuto in mare due velivoli nemici.

L'aviazione britannica, questa notte, ha nuovamente attaccato Napoli in successive ondate con lancio di bombe dirompenti e incendiarie. Sono stati colpiti alcuni fabbricati ed una chiesa. Due morti ed un ferito tra la popolazione.

Il comunicato germanico

BERLINO, 8 dicembre.

Il Comando Supremo comunica:

« Nell'Africa Settentrionale continuano i combattimenti.

« Al largo della costa della Cirenaica, un sottomarino tedesco ha attaccato un convoglio britannico scortato facente rotta per Tobruk ed ha colpito un cacciatorpediniere, una petroliera ed una nave da carico. Data la forte reazione, non si è potuto verificare l'affondamento delle navi.

« Attacchi notturni degli aerei tedeschi sono stati diretti contro aerodromi britannici dell'isola di Malta. Sono stati osservati scoppi di bombe nelle aviorimesse e negli alloggiamenti ».

L'attacco degli aerosiluranti alla formazione nemica

22 aerei britannici abbattuti

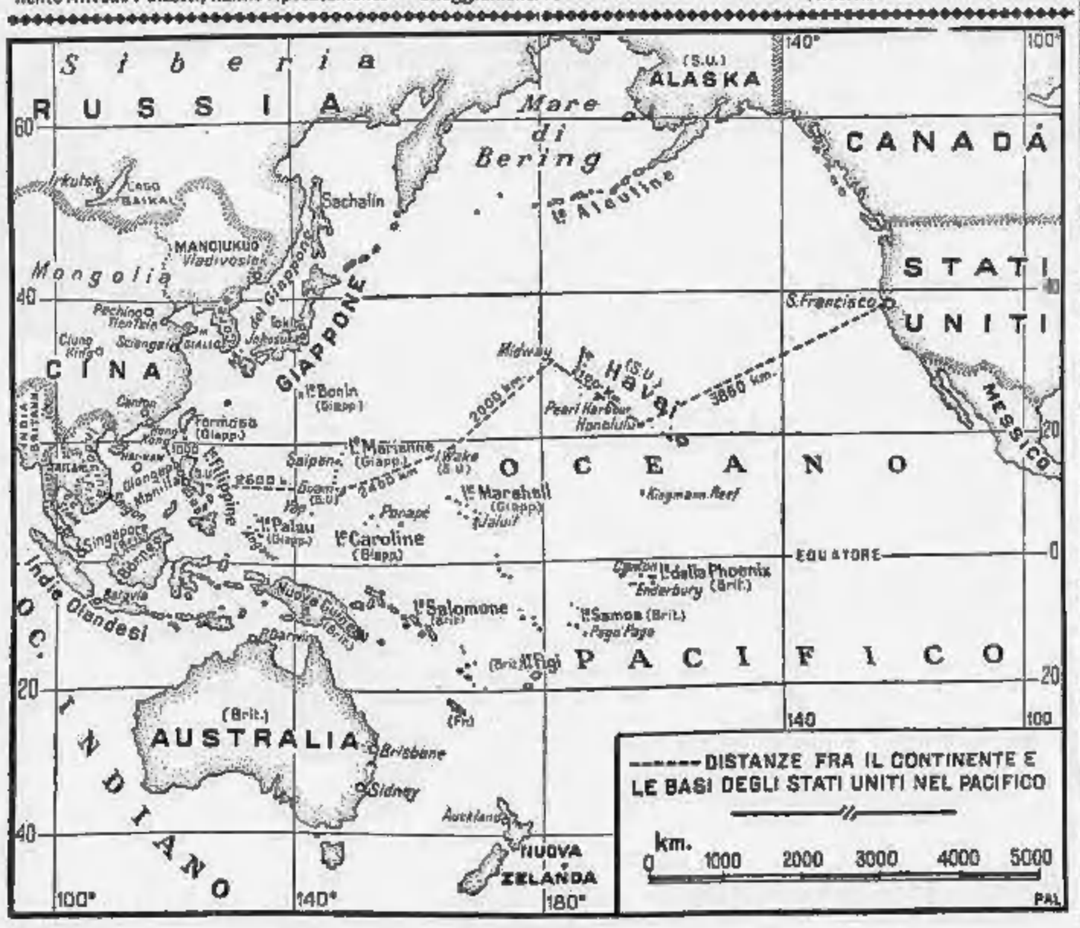
Roma, 8 dicembre.

Uno degli inviati speciali dell'Agenzia *Stefani* comunicava nel pomeriggio di ieri dalla zona delle operazioni:

L'attività delle aviazioni italiana e tedesca in Marmarica, è divenuta ancora più intensa che nei giorni scorsi.

Tre nostri aerosiluranti hanno attaccato, con successo, questa notte, dopo il sorgere dell'alba, una formazione navale nemica, ad est di Tobruk. Due dei nostri apparecchi hanno colpito in pieno due incrociatori leggeri britannici in movimento. Dalle navi nemiche si sono levate ample vampate. Il terzo dei nostri aerosiluranti ha successivamente lanciato il siluro nella fiancata di una nave forma che poteva forse essere anche una di quelle già colpite. Si attende di conoscere i risultati precisi di questa nuova brillantissima impresa dei nostri aerosiluranti.

Numerose formazioni di apparecchi da bombardamento in picchiata, italiani e germanici, scortati da cacciatori, hanno eseguito una vasta azione nel settore centrale marmarico su concentramenti di mezzi meccanizzati nemici, provocando considerevoli distruzioni e rilevantissimi danni. Durante l'azione, formazioni di cacciatori nemici hanno intercettato i bombardieri dell'Asse ma prontamente intervenuti i caccia italiani e germanici che hanno inflitto agli avversari nuove durissime perdite. Quattordici velivoli inglesi sono stati abbattuti dalla caccia italiana, un altro da un nostro bombardiere e otto dalla caccia tedesca. In totale sono stati distrutti ventidue apparecchi avversari. E' inoltre risultato che durante una delle ultime incursioni su Bengasi due apparecchi inglesi sono stati abbattuti in mare dalla nostra difesa contraerea.



La prima giornata di battaglia dalle isole Filippine alle Havai

Centinaia di apparecchi lanciati dalle portaerei e nugoli di paracadutisti piombano simultaneamente sulle basi aeronavali inglesi e americane

Come si è arrivati allo scoppio delle ostilità

Stoccolma, 8 dicembre.

Il dado è tratto: da stamane fra Giappone e America è iniziato lo stato di guerra e già da ieri — secondo le informazioni americane — si sono avuti i primi scontri armati.

A precedente immediato diplomatico del crollo d'ogni superstite illusione di evitare il conflitto, si ha da Washington che ieri mattina gli ambasciatori giapponesi Nomura e Kurusu hanno consegnato al Segretario del Dipartimento di Stato, Cordell Hull, la risposta al recente memoriale degli Stati Uniti. Dopo che gli ambasciatori hanno lasciato il Dipartimento di Stato, è stato pubblicato un comunicato ufficiale annunciante che Hull aveva ricevuto la risposta giapponese.

E' apparso quindi subito evidente che quel lieve senso di distensione che gli osservatori politici avevano potuto avvertire nella giornata di sabato e che pareva essere confortato delle dichiarazioni fatte da Cordell Hull alla conferenza stampa (egli aveva detto di «prevedere la continuazione delle conversazioni nippo-americane), era venuto a mancare di qualsiasi base. Le posizioni diplomatiche erano cioè giunte a tale punto di vista da rendere impossibile qualsiasi continuazione dei negoziati: l'America, cioè, respingendo brutalmente la risposta nipponica aveva finito per troncare tutti i ponti.

Di ciò si ebbe la breve ma sensazionale drammatica, quando, nel pomeriggio, il Segretario della Casa Bianca Stefano Early, davanti ai rappresentanti della stampa, diede comunicazione di una breve dichiarazione di Roosevelt annunciante che attacchi aerei giapponesi erano stati compiuti su Pearl Harbour e sulle opere militari dell'isola di Oahu, nelle Hawai. Poco dopo, Early aggiunge che altri attacchi aerei erano stati compiuti sulle basi militari e navali di Manila.

Nello stesso momento in cui il segretario di Roosevelt faceva la sua sensazionale dichiarazione alla Casa Bianca, la notizia perveniva a tutte le agenzie di informazioni americane ed a tutte le stazioni radio trasmittenti, e, senz'altro, nello spazio di pochi minuti, tutta la popolazione degli Stati Uniti era informata dell'apertura delle ostilità.

E' stata particolarmente drammatica il momento in cui i due ambasciatori giapponesi, Kurusu e Nomura, sono apparsi al Dipartimento di Stato; in quello stesso momento la dichiarazione di Roosevelt veniva letta dal suo segretario, alla Casa Bianca.

Dato l'improvviso scoppio della crisi è tuttora un mistero il perchè Kurusu e Nomura siano apparsi al Dipartimento di Stato, a meno che essi non abbiano voluto comunicare il «fatto compiuto». Comunque, non risulta che da parte giapponese si sia fino ad ora presa posizione in merito alla dichiarazione di Early; e, d'altra parte, l'Associated Press, credeva stamane di poter annunciare che Nomura e Kurusu sarebbero stati ricevuti nuovamente, nel pomeriggio di oggi, al Dipartimento di Stato.

Ad integrazione delle notizie fatte comunicare da Roosevelt alla stampa, i giornali ricevono notizie che, naturalmente, meritano conferma.

Secondo tali informazioni i depositi e gli impianti dell'aeroporto situati nell'isola di Oahu (gruppo delle Hawai), sono stati colpiti e distrutti da bombe nipponiche durante il primo attacco aereo giapponese. L'artiglieria contraerea americana ha aperto il fuoco e gli aeroplani da caccia americani si sono levati in volo per impegnare le forze nemiche avversarie.

L'Associated Press apprende poi che una battaglia navale si sarebbe svolta al largo di Honolulu e che almeno una porta-aerei giapponese avrebbe partecipato all'azione contro le opere fortificate di Pearl Harbour. Il corrispondente della stessa agenzia da Honolulu aggiunge che quivi sono state «avvistate» truppe paracadutiste.

La prima impressione di Washington era che solo pochi aeroplani giapponesi avessero attaccato Honolulu, mentre ulteriori notizie diffuse dalla Broadcasting Corporation, indicavano che a tale attacco hanno partecipato centocinquanta apparecchi nipponici. Si ritiene che questi apparecchi si siano lanciati da navi porta-aerei.

A Washington è stato inoltre ufficialmente annunciato che una nave trasporto americana è stata silurata a 1300 miglia ad occidente di San Francisco, il che starebbe a provare che le operazioni di guerra giapponesi si sono estese anche ad oriente delle Hawai.

A Singapore infine è stato ufficialmente annunciato che degli aerei da ricognizione britannici appartenenti alle basi situate nella penisola di Malacca, hanno avvistato, a circa trecento miglia dalle loro basi, una formazione navale giapponese. L'annuncio afferma che questa squadra, che si dirige verso sud-ovest, fu vista per la loro imbarcadere.

Queste le prime notizie già di per se stesse sensazionali, che però da qualche superstite illusa erano giudicate episodiche e non definitive per credere all'ineluttabilità del fatto compiuto. A tarda ora però non potevano più sussistere dubbi in quanto le compagnie radiofoniche segnalavano il seguente comunicato di Radio Tokio:

« Il Comando Supremo delle forze armate giapponesi annuncia che, lunedì mattina, alle ore 6 ora locale, lo stato di guerra fra il Giappone e le forze armate inglesi ed americane nell'Oceano Pacifico ».

Nello stesso tempo si apprendeva che il Dipartimento della Guerra americano aveva emanato l'ordine di mobilitazione di tutto il personale militare degli Stati Uniti e che il Presidente Roosevelt aveva dato ordini all'esercito ed alla marina da guerra di dar corso agli ordini segreti, già in loro possesso, relativi alla difesa degli Stati Uniti.

Tutti i soldati in licenza, appartenenti al secondo corpo d'armata, che ha sede a New York, sono stati richiamati ai loro posti. La stazione radiotrasmittente di New York della National Broadcasting ha diffuso, nella giornata e nella notte di domenica, tutti gli ordini delle autorità navali, che hanno richiamato in servizio tutti i dipendenti del terzo distretto navale che devono presentarsi immediatamente alle caserme o alle navi cui sono assegnati.

M. V.

Lo stato di guerra dalle sei di stamane

Le ostilità aperte nel pomeriggio di ieri subito dopo il rigetto della nota di Tokio a Washington

TOKIO, 8 dicembre.

Come informa la radio di Tokio, il Gran Quartiere militare nipponico comunica che da questa mattina, ore 6 (ora di Tokio), esiste lo stato di guerra tra il Giappone e le forze armate inglesi e degli Stati Uniti nell'oceano Pacifico.

(Stefani).

La giusta risposta

Il cannone tuona negli spazi sconfinati dell'Oceano Pacifico: l'ora della fatale resa dei conti è scoccata; il Giappone chiede alle armi quella giustizia che gli era stata negata attraverso le più pazienti iniziative diplomatiche. Il mondo anglosassone raccoglie la tempesta che esso aveva coscientemente e impudentemente provocata con tutti i mezzi.

Da decenni l'Impero del Sol Levante si era sempre trovato sul cammino ad ostacolare i suoi giusti bisogni di espansioni gli Stati Uniti e l'Inghilterra; la crisi dei rapporti si accentuò dal 1931 quando le Divisioni nipponiche cominciarono a marciare per portare ordine nel Manciukuò e quindi nelle provincie della Cina Settentrionale. Sarebbe troppo lungo risalire le fasi della continua, assillante ostilità con cui Washington e Londra insidiarono la lotta del Giappone contro Ciang Kai Scek. La guerra della Gran Bretagna contro le Potenze dell'Asse col suo allargarsi e colle sue ripercussioni extra-europee fissò sempre meglio le posizioni rispettive: quella solidarietà storica di ideali, di aspirazioni, di interessi che era naturale fra i più giovani e vigorosi popoli del mondo soffocati dall'egemonia anglosassone, sboccò nella conclusione del Patto Tripartito. Questo accordo basilare voleva essere un saggio avvertimento contro le già chiare impostazioni aggressive della politica rooseveltiana; ma la *Casa Bianca* invece di sentire l'estremo richiamo ad una possibilità di comprensione nel rispetto reciproco degli spazi vitali inasprì il suo atteggiamento provocatorio sia verso l'Atlantico sia verso il Pacifico.

Nei confronti del Giappone Roosevelt cercò di mettere in attuazione con tutti i suoi mezzi il programma di accerchiamento attraverso la coalizione degli Stati Uniti con l'Inghilterra, con Ciung King e colle Indie Olandesi, ai quali più o meno tacitamente si aggiunse negli ultimi mesi la Russia sovietica. Tokio doveva trovarsi sbarrate tutte le strade per la sua legittima, necessaria espansione: esso fu bloccato economicamente mentre si approntavano tutte le misure per il blocco militare. Il dittatore di Washington mirava evidentemente ad intimorire il Giappone sì che si piegasse ad accettare le condizioni degli anglosassoni in attesa di liquidarlo totalmente dopo che fossero

state istituite le Forze dell'Asse. Il giuoco era troppo palese perchè i vari governi giapponesi non ne fossero consapevoli al cento per cento. Tuttavia Tokio volle giungere al limite massimo della condiscendenza e prese l'iniziativa di negoziati diretti per chiarire definitivamente gli equivoci. E' storia troppo recente per ricapitolare i momenti più importanti delle trattative, cominciate col messaggio di Konoe a Roosevelt. Le richieste di Cordell Hull denunciarono senza alcuna possibilità di conciliazione o di compromesso l'immensa distanza fra gli scopi delle due parti.

Sebbene il testo della nota del Segretario di Stato non sia conosciuto, è noto che le esigenze di Washington comprendevano almeno lo sgombro dell'Indocina e della Cina e l'abbandono del Patto Tripartito. Era l'affronto più sfacciato agli interessi e all'onore della Nazione giapponese; era la sfida aperta di un *clan* di megalomani che vorrebbero dettar legge all'universo. Malgrado ciò Tokio preparò e inviò una nota che quando fu presentata a Hull fu da questi respinta con un linguaggio violento ed oltraggioso. La risposta non poteva essere che una, la guerra.

E la guerra è venuta, inesorabile giustiziera di infinite colpe. I Popoli dell'Asse consideravano il Giappone come un alleato leale e sicuro; essi, pur seguendo con riserbo e rispetto ogni atteggiamento di Tokio nel trattare i suoi problemi particolari, sapevano che infine sarebbe stato necessario impugnare la spada per spezzare l'insidia e il ricatto dei comuni nemici; ma oggi che la perfetta solidarietà di spiriti e di interessi consacrerà nei patti si esprime nella solidarietà dei sacrifici s'alza dai nostri cuori, dai cuori di tutti gli italiani, di tutti i tedeschi, di tutti coloro che combattono al nostro fianco il saluto più veemente e cameratesco verso i nuovi combattenti della grande causa di libertà e di giustizia. E' entrato nell'agone un popolo dalle più eccelse virtù civili e militari; legati da una fede e da una disciplina spontanea senza pari i giapponesi esprimono dal loro seno soldati di un coraggio e di un valore splendenti come il sole delle loro bandiere; mai furono sconfitti; nessuna forza umana riuscirà mai a piegarli.

Vedremo alla prova le illusionistiche ipotesi di strateghi da strapazzo sul tipo dei vari senatori Pepper! Certamente i compiti delle Forze armate nipponiche sono immani; ma siamo certi che saranno scritte pagine indimenticabili di eroismi, di capacità strategiche, di agilità tattiche. Per l'immenso oceano guizzeranno padrone dei suoi segreti e delle sue distanze le navi del Mikado e a tratti si squarcerà il mistero di quella marina da guerra.

Il Giappone affronta la più luminosa ora del suo destino colla preparazione più perfetta delle sue energie morali e materiali; è una razza che non si abbandona al caso e all'improvvisazione; questa guerra è da anni il culmine della sua tensione.

Immensi sono gli orizzonti che si aprono all'esame più freddo e sereno; avremo modo di studiarli più partitamente e diffusamente; intanto oggi possiamo fissare un punto capitale: è caduto il calcolo più accarezzato da Roosevelt, quello di combattere separatamente prima nell'Atlantico, poi sul Pacifico. Sono gli anglosassoni ad essere esposti su due fronti; sono gli anglosassoni che dovranno dividere le loro forze colle conseguenze che è facile immaginare. Essi saranno colpiti dovunque; e la scena di questo urto che supera ogni ricordo storico è il mondo intero. La guerra rivoluzionaria dei popoli giovani, la guerra che deve abbattere le egemonie e i privilegi della pluto-crazia giudaico non ha più confini; tutti i vascelli sono stati bruciati; non vi è che una direzione e una conclusione: la vittoria!

Alfredo Signoretti

Il Parlamento britannico convocato per oggi

Stoccolma, 8 dicembre.

Da Londra si apprende che la Camera dei Comuni e la Camera dei pari sono state convocate per una seduta straordinaria alle ore 15 di oggi (ora inglese).

Si ritiene che il Primo Ministro farà delle dichiarazioni sulla dichiarazione di guerra del Giappone agli Stati Uniti ed allo Gran Bretagna.

Severe misure a Parigi per nuovi attentati ai tedeschi

I locali pubblici chiusi alle 17 - Divieto di circolazione fra le 18 di sera e le 5 del mattino

Parigi, 8 dicembre.

Ieri e sabato sono stati perpetrati a Parigi altri due attentati contro membri delle forze armate tedesche.

Il Comandante della zona parigina ha, di conseguenza, ordinato quanto segue: A partire dalle 17 di domani, lunedì 8 dicembre, i cinematografi di divertimento, i cinematografi ed i teatri chiuderanno alle ore 17. Agli abitanti del Dipartimento della Senna (Grande Parigi) è vietato di circolare fra le ore 18 di sera e le 5 del mattino. Eccezione è fatta per coloro che sono provvisti di speciale autorizzazione. Fra le 18 e le 5 tutte le stazioni ferroviarie metropolitane e gli altri mezzi di trasporto non circoleranno in tali ore. L'osservanza di queste disposizioni sarà severamente punita ».

IL PROCESSO DEI TERRORISTI

Notizie militari trasmesse oltre confine
Uno degli imputati "lavorava„ per gli inglesi

Gli ultimi testi d'accusa e quelli di discarico interrogati ieri
Domani il procuratore generale pronuncierà la requisitoria

Trieste, 8 dicembre.

Conchiuso nella giornata di sabato l'interrogatorio dei 60 imputati — ne resteranno da sentire uno, il contadino Edoardo Mulusa, appartenente al gruppo dei terroristi; ma, poichè la malattia che lo ha colpito non accenna a risolversi, il Tribunale procederà nei suoi confronti allo stralcio — conclusa nella giornata di ieri l'escussione dei testi d'accusa e di quelli a discarico, il processo volge all'epilogo. Domani, martedì, dopo la sosta imposta dall'odierna festività, il procuratore generale pronuncierà la sua requisitoria, e dopo il rappresentante della legge avranno la parola i patroni della difesa che, come si sa, assommano a una ventina. Il dibattito si protrarrà verosimilmente per l'intera settimana, sì che la sentenza non potrà aversi che al principio dell'altra.

Nuovi elementi si sono ieri aggiunti, frattanto a quelli già emersi attraverso le indagini testimoniali.

I periti militari

Ha aperto la sfilata il colonnello di Stato maggiore Ugo Caronea, il quale è stato incaricato di valutare le notizie di indole militare raccolte dal Tomasi e da questi fornite agli agenti di oltre confine, per stabilire, alla stregua dei criteri fissati dalla legge in tema di divulgazione di dati interessanti la difesa del Paese, la loro consistenza, la loro esattezza, il loro interesse specifico rispetto al nocumento che poteva discenderne mediante la propalazione. Il colonnello Caronea, in veste di perito, dichiara che talune delle notizie raccolte dal Tomasi sono risultate approssimativamente esatte; altre, e si trattava delle prevalenti, sono risultate esattissime; per alcune, infine, non è stato possibile pronunciarsi sulla loro esattezza. Tuttavia, nella maggioranza si tratta di notizie di cui era vietata la divulgazione. L'esposizione del perito non giunge nettamente agli imputati e il Tomasi, che ha sentito pronunciare il suo nome, interviene.

— Eccellenza, ho sentito fare il mio nome.

— Non c'è nulla di nuovo — lo tranquillizza il Presidente —. Avete dato il nome al processo in occasione di questi accertamenti: ecco tutto.

Sui dati e notizie militari raccolti dal Bobek, in quella sua ostinata e diabolica attività spionistica, riferisce il colonnello di Stato maggiore Namilla Costantina. Anche in questo caso le notizie sono risultate per una parte esatte, per un'altra solo approssimativamente esatte e per un terzo di una esattezza sulla quale è difficile pronunciarsi. Ma fra il folto delle notizie raccolte dal Bobek prevalgono ancora quelle di cui era tassativamente vietata la divulgazione.

Esaurito l'intermezzo peritale il Tribunale, con la quiescenza della difesa, rinuncia a sentire il maggiore dei servizi logistici di artiglieria Gaetano Gagliardi, che ha esaminato le armi sequestrate agli imputati e ne ha accertato la pericolosità e la provenienza, stabilendo che per la più parte i fucili e le rivoltelle sono di fabbricazione inglese; è chiamato l'ufficiale del servizio segreto investigativo che operò l'arresto del Bobek.

— Sappiamo — dice il Presidente — che al momento dell'arresto, avvenuto il 15 marzo 1940, il Bobek ha gettato dalla finestra un plico suggellato, richiamando nello stesso tempo l'attenzione dei familiari perchè si affrettassero a raccoglierlo e distruggerlo. Quel plico conteneva notizie di indole militare, che fortunatamente non sono pervenute a destinazione. Ora il Bobek sostiene di non aver gettato il plico dalla finestra, ma di averlo solo deposto sul davanzale allorchè si presentarono gli agenti.

Teste: — L'ha gettato invece precipitosamente dalla finestra ed il plico fu raccolto dai sottufficiali che lo videro messo di guardia intorno all'abitazione dell'arrestato.

Pres.: E' provato che l'imputato Udovic si allontanava frequentemente da Trieste dirigendosi in motocicletta a Gorizia e altrove. Avete accertato se questi viaggi venivano compiuti per ragione di affari, come egli sostiene?

Teste: L'Udovic si allontanava specialmente nei giorni festivi.

Pres.: Circa le visite della signora bionda, che giungeva su una lussuosa macchina contrassegnata con targa jugoslava, cosa vi è risultato? L'imputato sostiene che si tratta di una invenzione del Bobek.

Teste: Le visite della signora avvenivano realmente, perchè l'arrivo della signora ci era in precedenza segnalato dalla frontiera. Del resto, quando si fece il confronto fra il Bobek e l'Udovic, a questo proposito il Bobek disse all'altro, il quale si ostinava a negare: « E' inutile che tu insista a negare, perchè ormai quante cose non le puoi contestare. Non farei lo sciocco perchè lo dovrei dire ancora di più ».

— Ma questa misteriosa signora — interviene, concitato, Udovic — veniva a cercarmi all'abitazione o in negozio?

Teste: All'abitazione.

Udovic: Questo è falso, perchè io non ero mai in casa.

Come attingevano le notizie

E' la volta ora dell'altro ufficiale del servizio segreto investigativo, che compì a Lubiana le indagini culminate con l'arresto del prof. Cermely. Egli racconta che, mandato a Lubiana per accertare le tracce di Zelen, il terribile agitatore terrorista ucciso poi in conflitto con i carabinieri, appurò che il Cermely, pel tramite di certo May, aveva messo in contatto con il servizio di spionaggio jugoslavo gli attuali imputati Sosic e Stanz. Attraverso la lunga trafila delle indagini svolte, il teste apprese che il Cermely era a conoscenza che lo Zelen lavorava al servizio dell'Inghilterra. Anzi, a questo proposito è ottenuto le prove che il servizio jugoslavo di spionaggio aveva lamentato che lo Zelen, invece di lavorare per il suo Paese, lavorasse prevalentemente per gli inglesi.

Pres.: E su Cermely cosa vi è risultato?

Teste: Egli godeva del più vasto ascendente sui fuoriusciti, aveva contatti stretti e frequentissimi con lo Zelen, ma anche con l'organizzazione del servizio spionistico.

Il teste è congedato ed è introdotto Claudio Forgetti, sergente presso il 5° reggimento genio, è il sottufficiale che il Forgetti presentò al Bobek e che eseguì gli schizzi. Il Bobek avrebbe voluto molte altre cose, ma il teste, secondo le istruzioni avute dai superiori, limitò le sue prestazioni alla compilazione di quelle cartine.

Un gruppo di studentesse

Ecco ora un episodio carcerario di cui si è già avuta eco in udienza. Lo rievoca l'agente di custodia Luigi Scarabot, il quale presta servizio da dodici anni presso le carceri di Trieste ed ha imparato per questo anche la lingua slovena. Giuseppe Kos divideva la cella con il prof. Kosovel. Allorchè, un giorno, il teste andò a prendere il Kos per portarlo alla presenza del giudice istruttore, il prof. Kosovel, mentre l'altro si abbigliava, gli disse: « Stai attento a parlare, come siamo d'accordo, e non avere paura ». Ma su quanto riferisce il teste non è d'accordo il Kosovel, il quale chiede che lo Scarabot richiami la esposizione in lingua slovena. Il teste traduce e l'interprete ritraduce: ma, dopo prova e controprova, le cose rimangono come prima.

Una breve sfilata di giovani studentesse, ora: Ada Bolcich, la quale ebbe a frequentare la scuola slovena di via Battisti, aveva dichiarato in istruttoria che le gite organizzate dalla scuola erano veri e propri raduni di propaganda nei quali si parlava sloveno e si cantavano canzoni slovene a sfondo ultra-nazionalista. Ma ora all'udienza la teste cerca di propiziare altrimenti le cose.

Presidente: — In istruttoria siete stata molto esplicita e categorica.

Teste: — Ero stanca dell'interrogatorio ed ho finito col dire che scrivessero nel verbale quel che volevano...

Pressochè analoga è l'atteggiamento delle sorelle Milena e Danila Sila, le quali, dopo aver fatto categoriche dichiarazioni in istruttoria circa il carattere propagandistico che aveva la scuola slovena si destreggiano ora fra reticenze e tentennamenti.

— Vi hanno bastonato, vi hanno trattato male per indurvi a dire quel che volevate dire? — domanda il presidente.

— No, no — soggiunge una di esse, ed entrambe finiscono per confermare quello che avevano detto in istruttoria.

La deposizione del commissario di pubblica sicurezza Gennaro Perla, le cui indagini hanno indotto a determinare l'attuale processo, riporta alla ribalta uno dei capi del gruppo costituito degli intellettuali: il dott. Scuka. Questi si mostrava negativo quando il teste gli contestò le dichiarazioni rese da Sosic; poscia dichiarò che avrebbe parlato qualora non lo si fosse esposto alle ire e alle rappresaglie dei compagni. Così il teste raccolse gli elementi forniti dallo Scuka in un promemoria che non obbediva alle formalità del verbale e che doveva servire ad uso esclusivo della polizia.

Teste: — Per convincerlo a fornire gli elementi che gli avevo richiesto, gli sottoposi, anzi, in lettura i verbali degli interrogatori degli altri arrestati. Lo Scuka allora si risolse a confessare, ma non senza avere preventivamente tracciato, per essere a posto con la sua coscienza, così disse, uno schema di quello che avrebbe detto.

— Il cav. Perla — interrompe lo Scuka — mi ha fatto leggere una montagna di interrogatori; ma soprattutto mi ha terrorizzato dicendomi che ero sospettato per l'attentato di Piacenza. « Se mi chiarisci tre punti delle indagini — mi disse — io ti salvo ».

— E così vedete di straordinario in questo? — osserva il presidente.

Imputato — Ma il teste è ben certo di non aver aggiunto qualcosa nelle mie dichiarazioni?

Teste — Avrò fatto delle correzioni, ma soltanto di natura linguistica.

I testi a discarico

Dopo la deposizione del commissario di pubblica sicurezza Fortunato Lo Castro, il quale procedette al sequestro della macchina da scrivere che il Duje aveva affidato al Posanelli e che questi aveva nascosto in un fosso dietro la propria casa, è chiamato il primo teste a discarico.

Ironia del caso vuole che egli sia un ex-agente di custodia, tale Luigi Cicoria, il quale rese larghi servizi a taluni imputati, allorchè prestava servizio presso le locali carceri giudiziarie.

— Avevo avuto tante disgrazie in famiglia — dichiara il teste per spiegare di essere venuto meno al proprio dovere — e avevo appreso che gli imputati appartenevano a famiglie agiate...

Così il teste si prestò a dare notizie ai familiari degli imputati, si dimenticò per volta di chiudere la porta delle celle, in modo che gli accusati potevano comunicare fra di loro, e infine, per trarre maggiori benefici, fabbricò una lettera in cui si annunciava la prossima scarcerazione degli arrestati e la rassmostrò alla moglie dello Scuka, la quale lo compensò con cento lire, e alla moglie del Kosovel, che lo gratificò con una uguale regalia.

In difesa dell'avv. Tonchich depone l'avv. Luigi Rossler, Podestà di Trieste e segretario del Sindacato fascista degli avvocati. Egli riferisce che il Tonchich fu il primo avvocato di origine slovena a richiedere la iscrizione al Sindacato fascista degli avvocati. L'atto del Tonchich, il quale era per tutti persona retta e professionista stimato, impressionò vivamente e la sua domanda fu accettata dal direttorio del Sindacato all'unanimità.

Virginio Seek, parroco di Corgnale e già deputato al Parlamento nazionale negli anni dell'immediato dopo guerra, riferisce che l'avv. Tonchich è stato tra gli elementi slavi il promotore dell'inquadramento delle minoranze slovene nell'ordine creato dal Fascismo; e Maria Abrani, che per undici anni è stata segretaria d'ufficio dell'avv. Tonchich, riferisce che nello studio di questi non si ebbero mai convegni di carattere politico.

In difesa del dott. Sfiligoi depone l'avv. Emilio Mantovani, di Gorizia: — Quando fu scarcerato — egli dice — dopo la condanna inflittagli dal Tribunale Speciale, lo Sfiligoi si era iscritto alla pratica presso un avvocato sloveno. Il questore lo consigliò di appoggiarsi a un avvocato italiano, ed egli venne nel mio studio. Ho sempre evitato di parlare con lui delle sue vicende passate e, a dire il vero, non l'ho mai inteso accennare a questioni politiche. Del resto, per quanto so, egli aveva una sola passione: quella dello studio. Ultimamente aveva intrapreso la traduzione in sloveno del nuovo codice civile.

Rapidamente si susseguono alcuni altri testi. Silvio Battisti, il quale attesta che lo Slavich è persona stimatissima; Antonio Benihar; Anna Norlio, la proprietaria del caffè Italia a Monte Nevoso; Anna Kos, la quale racconta che Pregelj — ma poi, saputo che ella era stata deputata in difesa di Bitzel, questo la induce a estendere anche a profitto di costui la sua dichiarazione — non andò oltre confine la notte del 22 maggio 1939; il Ernesto Bandelli, parroco di Rutte di Gradova, il quale riferisce che Simona Kos, il capo del gruppo dei terroristi, frequentava le funzioni religiose, si che oggi l'opinione pubblica del paese è sorpresa che per istigazione altrui egli abbia potuto fare cosa contraria al proprio carattere; il dott. Achille D'Amore, ufficiale presso la 60ª Legione della Milizia, il quale conosce da anni il dott. Vuk, e dichiara di non averlo mai inteso fare discorsi a sfondo politico; Mario Darzil che dà analoghi ragguagli sul conto del dott. Antonio Daniell; il prof. Dario Demoni, che, avendo avuto rapporti di indole culturale con il Kukania, afferma che questi si adoperava per la conoscenza della letteratura italiana fra gli sloveni e, fra l'altro, attendeva alla traduzione in sloveno dei nostri novellieri del secolo scorso; Carla Carli, infine, che riferisce intorno alle esortazioni che l'imputato Andrea Ciok avrebbe rivolto al fratello — avvocato Ivan Maria Ciok — perchè smettesse « la sua sciocca politica che danneggiava i congiunti rimasti in Italia »; al che il fornaciaio aveva risposto mandando a dire al fratello di non ingerirsi nei fatti che non lo riguardavano.

Due funzionari di polizia

Ed ecco, chiusa la sfilata dei testi a discarico, si ritorna a quella dei testi di accusa, con la deposizione dei due commissari di polizia che in tempi diversi ebbero le confidenze del Bobek. Il commissario Ottavio Zecchino, addetto all'ufficio di confine di Ponte Ence a Fiumei, è stato nel 1934 a capo dell'ufficio di Villa del Nevoso. Conobbe per questa ragione il Bubek, il quale un giorno gli andò a portare tre rivoltelle e una diecina di bombe a mano, che erano state mandate al di qua del confine dallo Zelen. Il teste svolse indagini in proposito e ne prospettò i risultati agli uffici superiori. Dopo qualche giorno la direzione della polizia richiese la presenza del Bobek a Roma.

Presidente: — Naturalmente fu invitato quanto ci stette?

Teste: — Circa tre mesi.

Presidente: — Cosa vi disse al ritorno?

Teste: — Non l'ho più rivisto, al ritorno.

Il commissario Luigi De Michele, addetto all'ufficio di pubblica sicurezza di Fiume, conobbe il Bobek quando questi fu portato nei suoi uffici in stato di arresto. Spontaneamente il Bobek si prestò a fornire notizie intorno ai fuoriusciti Zelen e Cravagna, ed effettivamente diede notizie esatte e utili.

Presidente: — Vi ha anche proposto di far rientrare lo Zelen in Italia per farlo arrestare?

Teste: — A noi risultava che lo Zelen veniva di tempo in tempo clandestinamente in Italia, e il Bobek avrebbe dovuto segnalarci i suoi movimenti.

Presidente: — Ed è per questo che avete mantenuto rapporti con il Bobek?

Teste: — Non solo per questo, soprattutto perchè volevo averlo sotto mano in quanto, nei suoi confronti, stava agendo il servizio di informazioni militari.

L'imputato chiede di parlare e il presidente lo fa venire nell'emiciclo. Con quella sua verbosità dilagante, il Bobek si fa indietro nel tempo per ripercorrere i rapporti avuti col funzionario e rievocare fatti e circostanze che dovrebbero dimostrare come egli abbia fatto tutto quello che era possibile per dare alla polizia informazioni tempestive ed esatte. Tant'è, che per questi servizi che egli rendeva alla polizia si sentiva in pericolo e aveva chiesto al commissario De Michele di farlo scortare da qualche agente, perchè altri agenti, all'oscuro della sua attività di confidente, non gli mettessero un giorno le manette ai polsi.

Andate, andate — lo congeda il presidente — siete stato arrestato per altro: per quello che facevate per incarico dei funzionari di polizia non vi avrebbero mai arrestato.

La sfilata dei testi è chiusa e l'udienza è rimessa a domani, martedì, per la requisitoria del Procuratore generale.

Francesco Argenta

La beatificazione in S. Pietro di Maddalena di Canossa

Il Papa è sceso nella Basilica - I Duchi di Ancona presenti alla cerimonia

Roma, 8 dicembre.

Ieri, con la solennità consueta e con largo concorso di fedeli tra cui si notava una larga rappresentanza della città e della diocesi di Verona, si è svolta nella Basilica Vaticana la prima beatificazione del presente Pontificato, quella della veneranda Maddalena da Canossa, discendente della celebre contessa Matilde, fondatrice delle Figlie della Carità, dette Canossiane.

Ancora una volta, sotto le ample arcate della maestosa Basilica si è alzato l'inno di ringraziamento e di osanna, il cantico della Fede e della glorificazione e l'aurea raggiera del Bernini ha accolto nella sua « Gloria » una mirabile eroina delle virtù semplici e generose; ancora una volta — nel tardo pomeriggio — una folla innumerevole ha salutato il Pontefice, che è sceso nel Tempio a venerare per primo la novella Beata.

Alla cerimonia del mattino hanno partecipato i cardinali appartenenti alla Congregazione dei Riti con a capo il prefetto cardinale Salotti, i vescovi di Belluno, Feltre, Tortona, Sutri e Nepi, Nola, Chieti, Ascoli Piceno, numerosi parenti della Beata con una delle due nipotine: sua Angela Santambrogio di Monza, le rappresentanze civili ed ecclesiastiche di Verona, patria della Beata, col vescovo mons. Cardinale, il Podestà avv. Bonella e il preside della provincia gr. uff. Bressan.

All'inizio della cerimonia la « gloria » della Beata era ricoperta da una tela, come pure coperta era la standardo collocato fuori del tempio. Data lettura dal canonico Arichini del capitolo Vaticano della Bolla pontificia, è stato intonato il « Te Deum », mentre il velario che copriva l'effige della Beata, cadeva. La reliquia posta sull'Altare veniva scoperta e istantaneamente tutte le luci si accendevano. La folla ha applaudito, indirizzando evviva alla nuova Beata e le campane della Basilica hanno suonato a distesa.

Intanto nell'interno della Basilica è stato cantato per la prima volta l'« Oremus » proprio della nuova Beata, a cui è seguita la Messa speciale stabilita dalla Congregazione dei Riti.

Nel pomeriggio alle 17 il Pontefice si è recato in San Pietro a venerare la novella Beata. Il tempio era gremitissimo. Si calcola che fossero presenti cinquantamila persone. Il Papa ha fatto il suo ingresso nella Basilica in sedia gestatoria salutato da acclamazioni. Indossava la mozzetta e la stola rossa. Lo accompagnavano diciassette cardinali fra cui il patriarca di Venezia e lo spagnolo Vidal y Barraquer arcivescovo di Tarragona, il Capitolo Vaticano, il Seminario romano e tutta la Corte pontificia. All'altare della cattedra il Pontefice, che era scortato dalla Guardia Nobile è sceso dalla sedia gestatoria e, inginocchiato al faldistorio, ha assistito alla benedizione eucaristica, terminata la quale il postulatore della causa di beatificazione padre Agostino Della Vergine, il vescovo di Verona, il marchese Bonifacio di Canossa e la Curia generalizia dei canossiani, hanno offerto al Pontefice i tradizionali doni consistenti nell'artistica, ricchissima reliquia contenente un frammento della ossa della Beata, una immagine e una « Vita » della medesima ed un simbolico mazzo di fiori artificiali.

I tre piloti comandanti i velivoli siluratori

Roma, 8 dicembre.

L'odierno bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate cita i nomi dei tre ufficiali piloti comandanti di velivoli siluranti che hanno colpito incrociatori nemici, uno dei quali è da ritenersi affondato.

Il capitano *Massimiliano Erasi* è nato nel 1908 a Lussinpiccolo, in provincia di Udine; si è arruolato volontario in Aeronautica nel 1928, conseguendo il brevetto di pilota l'anno successivo; dopo aver frequentato un corso di integrazione presso la Accademia Aeronautica è stato nominato sottotenente in S.P.E. nel 1934; ha preso parte, col grado di tenente, alla guerra di Spagna meritandosi una medaglia d'argento ed una di bronzo al Valor militare; promosso capitano per merito straordinario nel 1937, è stato trasferito l'anno successivo in Africa Settentrionale; allo scoppio dell'attuale conflitto entrava a far parte delle prime squadre unità aerosiluranti, ottenendo la seconda medaglia d'argento al Valor militare « sul campo » per le rischiose ed efficaci azioni effettuate alla testa della sua squadriglia.

Il tenente *Guglielmo Bonfiglio*, nato nel 1916 a Catanzaro; si è arruolato volontario in Aeronautica nel 1936 ed ha conseguito la nomina di pilota militare e di sottotenente di complemento nel 1938; ha preso parte alla campagna di Spagna meritandosi la croce di guerra al merito e la nomina a sottotenente in S.P.E.; tenente nel 1939, ha preso parte alle prime azioni dell'attuale guerra in reparti da bombardamento guadagnandosi una medaglia d'argento al V. M. per la sua partecipazione ad operazioni nel cielo del Mediterraneo e della Grecia; appartiene da pochi mesi ad un reparto aerosiluranti.

Il Sottotenente *Alfredo Ponzetti* è nato nel 1915 a Cesenatico, in provincia di Forlì; ha conseguito il brevetto di pilota premilitare nel 1934; chiamato alle armi nel 1936 è stato nominato sottotenente di complemento e pilota militare l'anno successivo; ha prestato lungamente servizio in reparti aerei dell'Africa Settentrionale e nel corrente anno è stato trasferito in S.P.E. per merito di guerra; è stato assegnato recentemente ad un reparto aerosiluranti.

La G. I. L. celebra il gesto di Balilla

Roma, 8 dicembre.

Ieri, in tutta Italia la G.I.L., espressione superba della Gioventezza della Patria Fascista, ha celebrato solennemente l'annuale dell'eroico gesto di Balilla. In ogni città e paese, le Organizzazioni Giovanili del Regime si sono adunate in imponenti raduni, per ascoltare dalla voce di un giovanissimo camerata, la rievocazione dell'eroica gesta dell'intrepido ragazzo di Portoria, per ricevere le Croci al Merito, distribuite ai Balilla, agli Avanguardisti, alle Piccole e Giovani Italiane e per assistere alla consegna dei diplomi di benemerenza ai collaboratori della G.I.L. Durante le varie manifestazioni che si sono svolte tra ardentissime dimostrazioni di fede e di devozione al Duce.

Lavoro e capitale in Gran Bretagna

Churchill ha chiesto ai Comuni pieni poteri per la mobilitazione di tutte le forze del lavoro, comprese le donne che, tra i trent'anni, se nubili, dovranno entrare nelle fabbriche di guerra oppure nei corpi militari ausiliari. Conservatori e laburisti hanno aderito alla richiesta, ma l'ala sinistra del laburisti ha reclamato anche, in compenso, la mobilitazione del capitale. La statizzazione delle imprese chiave, dalle miniere alla siderurgia, dalle banche alle società di assicurazione, fa parte da molti anni del programma teorico dei laburisti. L'ala sinistra del Partito ha tentato di approfittare dell'eccezionale situazione minacciando, in caso di mancata adesione dei conservatori, l'allontanamento dal governo dei membri del partito. Gli scorsi giorni una crisi del Ministero pareva probabile.

Churchill ha chiamato a rapporto il ministro Attlee, capo dell'opposizione di sua maestà con uno stipendio annuo di cinquemila sterline. Poco dopo i tre ministri laburisti hanno convocato i deputati del partito e li hanno scongiurati di rifiutare le loro richieste che i conservatori giudicavano inaccettabili. I laburisti hanno accettato un compromesso. Il governo promette che non esiterà a statizzare talune industrie se nell'interesse collettivo lo giudicasse necessario. La tempesta è così finita in un bicchier di acqua, ma i discorsi pronunciati da alcuni deputati, dimostrano che la partita non è chiusa.

L'Inghilterra, come gli Stati Uniti, sono agli inizi di una gigantesca rivoluzione sociale che le forze conservatrici non riescono più a frenare. Sono gli avvenimenti, cioè le necessità belliche, che sono più forti della volontà degli uomini. Il sistema capitalista anglosassone sarà travolto da questa guerra; l'alleanza con il bolscevismo faciuta e affretta il fatale movimento.

I genitori e una figlia trovati asfissiati in casa

Alessandria, 8 dicembre.

Una grave sciagura si è verificata nel casseggiato di via Cherasco 1, in un alloggio al primo piano abitato dall'operaio salumiere Giovanni Battista Mairo, di 53 anni, nativo di Fubine, dalla moglie Maddalena Marchese, di 50 anni, e dalla figlia Paola di 22 anni. Ieri mattina, un'altra figlia dei Mairo, Margherita, in Benzi, pure residente in Alessandria ma in altro casseggiato, si recava a trovare i genitori, ma poichè nessuno rispondeva alle ripetute chiamate, la donna, vivamente impressionata poichè il giorno precedente già si era verificato analogo silenzio, chiamava gente, e la porta dell'appartamento veniva forzata.

Subito un acre odore di gas illuminante fece presagire la disgrazia. Nelle camere da letto infatti, tanto i genitori quando la Paola venivano rinvenuti cadaveri, i primi due a letto e la ragazza stesa a terra in prossimità della finestra. Evidentemente la Paola, avendo avvertito il diffondersi delle esalazioni, si era gettata dal letto nel tentativo di spalancare la finestra e porre in salvo la famiglia, ma le forze le erano venute meno. La morte dei tre si farisalire alla notte di giovedì scorso.

Sul posto si è subito recata l'autorità inquirente. Delle prime indagini sembra che le mortali esalazioni siano state causate da una rottura della tubatura del gas posta nel muro, poichè la chiavetta del contatore è stata trovata perfettamente chiusa. C'è pure chi afferma — non si sa con quale fondamento — che la triplice disgrazia possa imputarsi ad emanazioni di ossido di carbonio provenienti dalla caldaia del termosifone esistente nella cucina dell'appartamento. Comunque l'inchiesta continua.

La famiglia Mairo ha avuto un figlio, marinaio, disperso nell'attuale guerra, ed un altro prigioniero in Africa Orientale.

Teatri e Concerti

« Nina, non fare la stupida »
di Rossato, all'Alfieri

Una delle più aggraziate e divertenti commedie del moderno repertorio teatrale veneziano viene ogni ripresa all'Alfieri dalla Compagnia diretta da Carlo Micheluzzi: *Nina, non fare la stupida* di Rossato, che a suo tempo ottenne lusinghiero successo. Il piacevole lavoro, nella particolare interpretazione della Compagnia, si rappresenta alle 15,30 e alle 21.

«Traviata» al Vittorio Emanuele

Il Vittorio Emanuele era ieri sera « esaurito » in ogni ordine di posti per la prima delle due annunciate rappresentazioni straordinarie della *Traviata*. La popolarità dell'opera verdiana è indubbiamente sempre di forte richiamo e il pome della cantante che interpretava la protagonista, cioè quello di Lina Pagliughi, contribuì non poco a far accorrere una notevole quantità di pubblico. La Pagliughi, già collaudatissima in questa parte, fu, come altre volte, una Violetta di sicuro rendimento: ella cantò con la sua consueta bravura e destò tra la moltitudine degli spettatori il più vivo entusiasmo, facendole ottenere ripetuti e prolungati calorosi applausi ad ogni pezzo. Accanto a lei, il bravo tenore Primo Montanari, un Alfredo a modo, e il baritono Enrico De Franceschi, che impersonò signorilmente Germont e cantò con bella voce, calda e pastosa. Anche questi altri due cantanti furono molto festeggiati. A posto gli altri interpreti minori; la Avogadro, il Solei e lo Scaringi, e la massa corale. Il maestro Mario Braggio diresse con cura e con padronanza dello spartito e riscosse la unanime approvazione del pubblico che lo applaudì sovente e lo evocò alla ribalta, al finale di ogni atto, unitamente agli interpreti. La rappresentazione della *Traviata* ebbe dunque un vivo successo e si replica nell'unico odierno spettacolo delle ore 15,30.

AL CARIGNANO la Compagnia delle Arti, diretta da Anton Giulio Bragaglia, dà oggi, alle 15, la seconda e ultima replica dell'applauditissima tragedia *Il lutto si addice ad Elettra* di O' Neil. Domani sera essa si congederà dal nostro pubblico rappresentando, alle ore 21, *Occhi consacrati*, dramma napoletano in un atto di Roberto Bracco e *Lucielle Catenel*, due atti pure napoletani di Ferdinando Russo, nuovi per Torino. La recita è in onore della prima attrice Diana Torrieri.

Dopodomani sera riordirà allo stesso Carignano, per alcune recite straordinarie, la Compagnia italiana di prosa di Daniela Palmer, diretta da Tatiana Pavlova, che rappresenterà *I fuochi di San Giovanni* di Sudermann, *Amore e raggiro* di Schiller, *La fiaccola sotto il moggio* di D'Annunzio e *La donna di nessuno* di C. V. Ludovici.

Oggi alla radio

Onde m. 242,5 (kc/s 1232) - 283,9 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610) - 524,5 (kc/s 537): ore 12,20: Dischi di musica operistica — 13,20: Bollettino dell'Asse — 14,15: Conversazione — 14,25: Orchestra d'archi — 17,25: Complesso italiano strumentale — 19,25: Trenta minuti nel mondo.

Onde m. 231,1 (kc/s 1357) - 320,5 (kc/s 1303): ore 12,15: Trio Ambrosino — 12,40: orchestra Jandoli — 13,15: Musica operistica diretta dal M.o Ugo Tansillo con la collaborazione del tenore Antonio Sacco — 14,15-14,45: Informazioni.

Onde m. 75,5 - 420,8 - 491,8 - 524,5 per onda — 20,50: Noi, in lingua esperanto; ore 20,40: Inni di guerra; presentazione di Virginio Gayda direttore de « Il Giornale d'Italia » — 21,20: Conversazione — 21,40: Canta Rabagliati — 22: **Stagione sinfonica: Concerto sinfonico diretto dal M.o Franco Previtali.**

Onde m. 230,3 (per onda m. 231,1 Sofia, in lingua slovena): ore 20,50: « Cuciano Filippos, tre atti di Sergio Pugliese — 23: Orchestra.

DA MODENA

E' deceduto a Fanano all'età di 91 anni, il postino Ettorre Pedreschi, che per 50 anni ha curato la distribuzione delle lettere nelle varie frazioni, compiendo un percorso complessivo di km. 250 mila, senza avere mai dato, ammalato se non due volte in tutto.

Le FISARMONICHE «DALLAPE'» Stradella
la grande marca mondiale, la preferita in esclusività pel Piemonte da:
Stab. Musicale M. MORUTTO
Via XX Settembre 77 - Torino
ang. via Pal. Gitti 9 - Tel. 46481

Tutti i modelli pronti in magazzino
Vendite a prezzi
RADIO — FONO — DISCHI
E TUTTI GLI STRUMENTI MUSICALI — MUSICA
Tutte le novità musicali per fisarmonica
FACILITAZIONE PAGAMENTO
Completate la vostra Fisarmonica con una «DALLAPE'», lo strumento più perfetto senza segni rapporto

Lo genero un regalo è il solito "cavallo al quale non si deve guardare in bocca"; quest'anno invece al mio cavallo posso guardar tranquillo la dentatura... Compero una CASSETTA NATALIZIA MARTINI che contiene sei bottiglie del squisito SPUMANTE RISERVA MONTELERA e vi troverò inoltre il buono d'acquisto che mi permetterà di scegliere il regalo che più mi piace! È vero che ognuno preferisce sbagliare da sè che seguire i consigli degli altri, ma questa volta il suggerimento è troppo utile; vale la pena di seguirlo: comperate una
CASSETTA NATALIZIA
MARTINI
Il Buono MARTINI
rimpinza i quattrini!

RADIO
STAGIONE 1942
RADIOMAREL

I NOSTRI NEL BACINO DEL DONEZ

La eroica marcia della colonna Chiaramonti

Storia di poche settimane e già è nata la leggenda - Un battagliare continuo dal 18 ottobre al 12 novembre su un percorso a piedi di oltre 240 chilometri, con una temperatura fra i 18 e i 30 sotto zero

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte del Donez, dicembre.

Vi racconterò, con alcuni episodi, la storia della colonna Chiaramonti nella sua marcia verso il bacino del Donez; una storia di poche settimane addietro e già un po' leggendaria in leggenda. Che in casa rifacciono lo slancio combattivo e lo slancio cameratesco, l'ironia e la resistenza, lo spirito di sacrificio e la serena valutazione del pericolo; tutte le qualità, insomma, dei nostri fanti, tutte le virtù della nostra razza. Compirono, questi fanti della «Pasubio», oltre 250 chilometri a piedi su quelle strade che più volte ho descritte; scavalcarono con facilità le prime resistenze e s'affacciarono al bacino del Donez in dieci giorni.

Qui il nemico s'attendeva in trinceramenti approntati da tempo con artiglieria numerosa e forze imponenti. Conquistarono, casa per casa, sbalenando uno dei grandi agglomerati industriali del Donez. Conquistarono Gorlowka il più grande centro del bacino minerario dopo Stalino, Pantajewo su Nikitowka dove sbocca l'autostrada proveniente dai pozzi di Crozy. E qui, premuti da forze cinque volte superiori, per sei giorni seppero resistere, difendersi e contrattaccare. Senza possibilità di rifornimenti, lesinando sulle munizioni, ma ogni pallottola sparata aveva la sua ultima. Senz'acqua, raccolsero la neve e la fecero fondere. In un giorno furono attaccati otto volte.

Gli esploratori: ragazzi di fegato

Ma oltre gli attacchi avversari dovettero sopportare un altro attacco. Un attacco atroce, senza fiaccone e senza fiamme, ma ugualmente violento. Quello del freddo. La temperatura scese all'improvviso, raggiunse di notte i 30 gradi sotto zero, e oscillò di giorno sui 18.

Come reagire al freddo, come resistervi in quei luoghi e in quelle condizioni? Non si grida «Chi va là» al freddo; al freddo che lega gli arti li immobilizza e li mummifica, che fa lacrimare gli occhi e forze il ventre e gli intestini; al freddo con intenso che l'acciaio dei fucili brucia le pelle delle dita. L'inverno era cattivo non violenza spietata nel vivo della battaglia. Oltre al numero, i sovietici sparavano di battere i fanti della «Pasubio» con l'alleato del «Generale Inverno». Perciò credevano di sapere assi soli combattere con il freddo.

Ma i fanti venuti dal Paese del sole, battevano i sovietici ed il freddo. Erano partiti da Pavlograd il 18 ottobre. Io li vidi passare sul ponte di barche gettato dai nostri pontieri. All'inizio la colonna è composta di alcuni battaglioni alleggeriti di molte impedimenta, perchè dovranno compiere in fretta a piedi dato che il cattivo stato delle strade da giorni immobilizza gli automezzi.

Quattro giorni appresso la colonna viene raggiunta e rinforzata da altri battaglioni. Da Pavlograd essa è scesa finora con direttrice sud-est a sud-ovest, evidentemente all'obiettivo definitivo non lo conosce neppure il comandante. Di giorno in giorno lo mèta viene comunicata dal Comando del Corpo di Spedizione. Si sa tuttavia che si va verso il bacino carbonifero del Donez quale estrema ala sinistra marciante dell'Armata corazzata a motorizzata di von Kleist.

Scendendo da Pavlograd la colonna attraversa il solito paesaggio ucraino a ondulazioni lente, quasi nude di alberi. Campi di stoppie, campi di girasole dal fondo fiore ormai avvizzito e nero, bene paludose e incolte.

Il cielo si mantenne sempre basso, chiuso e compatto. L'assenza di orizzonte, così, accresce la sensazione della lontananza della vita e degli uomini.

Il primo nucleo nemico, un nucleo di distruttori, viene affrontato e distrutto dal plotone esploratori.

Sono ragazzi di fegato, questi esploratori, sono gli arditi della gloriosa compagnia. Nulla li ratiene, li arresta. Sempre primi, sempre in testa, al mattino e nelle situazioni più imbarazzanti e riescono sempre nei modi più impensati. Tornano quando nessun con non capestrati più, e portano sempre del bottino, dei prigionieri e delle informazioni preziose. Siccome qui le distanze sono grandi, il primo da esplorare vasto e il nucleo mobilissimo, con il compito del colonnello casi hanno raccolto dei civili abbandonati e ne hanno fatto la loro mentore. Si tratta di bestie che le fatiche, gli strapazzi e il digiuno hanno ridotto a scheletri; non fanno che dondolare la testa, mordicchiare grossi e staccare e levare con avidità i cespugni gli orchi dolci e stanchi. Gli arditi esploratori hanno curato con amore questi cavalli, ne hanno medicato le lesioni e, quando sono usciti sulla loro groppa lentano d'imprimere anche ai un'aria marziale.

Seminatore di mine

Con queste bestie gli esploratori si spingono tanto oltre da finire [illegible] nemici di resistenza impreviste dalle artiglierie, che subito tentano di accerchiarli. Nacque uno scontro breve e furioso che finì a favore dei nostri, i quali riuscirono ad uscirne un varco con i fucili mitragliatori e a colpi di bombe a mano.

Il nemico rivelatosi in tal modo venne attaccato con forza e decisione. Si trattava di gruppi distruttori perchè lasciarono nelle mani un autocarro carico di esplosivo e di reghe circolari; le reghe per tagliare i pali telegrafici, l'esplosivo per far saltare i ponti e le rotaie.

La colonna cammina ora lungo la ferrovia per chilometri e chilometri nella piana ondulata. Del nemico poche tracce. Solo i segni della sua ritirata: ponti distrutti, binari spezzati, pali telegrafici abbattuti a mitre. Molte mine. Sono collocate sul sentiero che costeggia la ferrovia o a fianco del sentiero. Qualcuna è posta attorno ai pali abbattuti che lo costeggiano. Molte sono isolate. È tutto a pochi centimetri sotto terra, sempre con una cottiglia Molotaf» vicino per aumentare la violenza dello scoppio. Non è facile scoprirle. Ci vuole un occhio esperto e fino per rilevare le zolle mosse, la lieve curvatura del terreno o il filo teso nella stoppia fra mina e mina per provocare l'incampo e lo scoppio.

A X, sempre lungo la ferrovia si presenta ai nostri esploratori un giovanotto piuttosto alto, dal parlare incerto ma dai modi decisi. Che cosa dice, in verità, i nostri esploratori non riescono a capire con certezza. Sembra però che voglia mettersi al nostro servizio, o per la mano fare qualcosa di utile per sè. A un tratto infatti prega i nostri di seguirlo per una cinquantina di metri, lì fa fermare mentre egli procede per altri venti metri, si china, gratta la terra delicatamente e poco dopo ne estrae una cassetta: una mina. Saltava la mina sulle palme delle mani e ride.

— L'ho messa io — dice quando arriva l'interprete — ne ho messe molte altre lungo la ferrovia, quasi tutte. Posso togliere con facilità.

È spiega di essere un cosacco del Kuban, figlio di un ricco proprietario terriero che i bolscevichi hanno spogliato dei suoi beni.

L'uomo invece che viene incontro alla colonna, nel villaggio successivo, di età matura, con una barbetta brizzolata che ricorda vagamente il protagonista nel film Pasteur, tiene nelle mani un berretto da ciclista che aiuta coi suoi lavamenti fini. Non ha alcun sospetto da offrire, vuole solo esprimere la sua gioia per il nostro arrivo.

— Sono ventitrenni che vi aspettavo! — esclama inchinandosi.

E' un professore di fisica, casista. Non ha rimpianti per il passato. La sua gioia sta tutta nel sapere il suo paese liberato, alla fine, dalle orde sovietiche.

— Adesso — aggiunge — posso morire tranquillo.

A C. viene ripresa il contatto col nemico. Sono nuclei di resistenza che si fanno vivi con scariche di fucileria e con raffiche di mitragliatrici che i nostri esploratori, a piedi e a cavallo, inflaccabilmente scovano, seguono e perseguitano.

A N., in un'azione di più vasta portata, gli esploratori catturano un intero plotone con un ufficiale; gente bene equipaggiata e ben armata. Portano abbondanti pastrani invernali, fucile a cannocchiale. Il loro compito era di attendervi appostati a distanza per coglierci di sorpresa. Dopo qualche reticenza essi informano che tre reggimenti di una divisione sovietica sono schierati a S., a protezione del fianco destro di un corpo d'armata e ci attendono ben trincerati e appoggiati da molte artiglierie.

— Benissimo — esclama il colonnello Chiaramonti. — Andremo a trovarli subito.

E dà l'ordine di affrettare i tempi.

Due giorni dopo, all'alba del 25, la colonna si schiera a battaglia davanti a S. Gli esploratori spintisi alle prime case del paese hanno i primi contatti col nemico. Si sente dilatti il rauocchiare lesto delle «Maxim», ritto di tanto in tanto dallo schianto delle bombe a mano squillante come un colpo di martello sull'incudine. Il secondo battaglione avanza in ordine sparso per fissare la linea. E' seguito dal terzo che ha un compito di fiancheggiamento. Il colonnello ha preso buona nota delle informazioni dei prigionieri facendo accurate sulla carta gli sbarramenti, le posizioni di artiglieria, i nidi di mitragliatrici, i campi di mine. Nella notte ha assegnato gli obiettivi e predisposto i movimenti.

— E' il comando dove sei? — domanda l'aiutante spiegare quando le truppe stanno allestendosi.

— Già — risponde — il comando! Lo metteremo lì.

La nella radura fra le stoppie di grano, poco oltre quel cespuglio; non si trova che un pagliaio, uno di quei grossi pagliai un poco a conca, guizzanti agli angoli, che vivi da lontano possono scambiarsi per case di contadini.

— Là, dietro il pagliaio — precisa il colonnello.

Non è certamente il posto ideale per dirigere uno scontro. Ma per il momento presenta alcuni vantaggi notevoli. Anzi tutta vicine a trovarsi quasi a ridosso delle linee. E, si sa, il colonnello Chiaramonti ha l'abitudine di portare il comando nelle prime linee. Poi chi si affaccia dagli spigoli può vedere, non visto, una larga fetta di orizzonte. Infine, vantaggio non trascurabile, dona una certa sicurezza almeno contro le pallottole dei fucili e delle mitragliatrici. Nella paglia, le stesse pallottole penetranti non si smorzano e muoiono dopo un metro al massimo. Il colonnello, dunque, va a dirigere i suoi uomini di dietro al pagliaio, controllandone il tanto in tanto nel terreno i movimenti e controllando nel tempo stesso le posizioni nemiche che mano mano vanno rivelandosi.

Il giorno fruttuoso si leva a poco a poco, un giorno grigio, di una freddezza monotona. Si direbbe che esiti a rischiarare il paesaggio, cadico monotono di campi rinsecchiti di grandi agglomerati industriali. Di fronte, a destra e a sinistra, non si vedono nella foschia che le sagome di questi agglomerati, i quali da nicino presentano la desolata atmosfera dei giorni di sciopero: tutto è fermo tutto è silenzioso. Bhe vature di fumo sono ai bordi delle finestre denunciano gl'incendi o i tentativi di incendio; vetri rotti, carcasse d'automobili, di autocarri e trattori, qualche arma per terra e i fili dei telefoni e dei telegrafi tagliati indicano il passaggio di una furia devastatrice.

S. è uno di quei tanti agglomerati del bacino del Donez, il primo incontrato dalla colonna sulla strada di Gorlowka. Ha fabbriche piombee, case operaie rettangolari massicce e rigide come caserme, e molte casucce e piccoli orti dove i contadini, divenuti per requisizione operai, tentano di ritornare contadini almeno per qualche ora il giorno.

Eppure non un fante si muove, perchè l'ordine è di non muoversi. Si rialzano soltanto all'ordine del colonnello il riparar dietro un riparo.

Piatene per plotone, come in piazza d'armi, il battaglione sfila via.

I russi continuano a picchiare con le artiglierie fino a sera e per tutto il giorno successivo e per un altro ancora. Occorrono tre giorni continui, di accortezze e di manovre, di finte e contrafinte alle spalle di trarre in inganno il nemico prima che sia scagliato l'attacco definitivo.

E ricorrono due ore di lotta, casa per casa, prima che S. sia saldamente nelle nostre mani.

I fanti l'hanno appena occupato che i russi già vengono al contrattacco. Respinti, ritornano di nuovo e più in forze e più armati. E così per due altri giorni, fino a quando, presi sul fianco da un nostro battaglione, sono liquidati definitivamente.

La lotta furiosa non finisce qui.

S., con le sue «balka» è la porta di accesso di Gorlowka, il più importante centro del bacino minerario dopo Stalino. Da semplice posizione quale era al tempo degli Zar, con dodicimila abitanti, due sole miniere in attività e una piccola fabbrica, Gorlowka ora superà i centomila abitanti, esattamente 105 mila, possiede nove miniere, quattro grandi officine capaci di produrre quattrocentomila tonnellate di ghisa, quattrocentoventimila di acciaio, quattrocentonovantamila di laminati, nonchè fabbriche di distillerie di carbone, ed altresì palazzoni amministrativi e la «Casa rossa».

Ogni casa, ogni fabbrica, ogni mucchio di macerie, ogni fossato, ogni trincea, ogni buca è difesa accanitamente. Ogni metro di terreno è conteso con furore. Ogni casa è un fortilizio. Ogni finestra è una feritoia. Ogni tetto è una piattaforma per mitragliatrici. Ogni cantina è un rifugio per cecchini. Ogni fabbrica è una fortezza. Ogni mucchio di macerie è un nido di mitragliatrici. Ogni fossato è una trincea. Ogni buca è un fortilizio.

7ª DEL CAMPIONATO DI CALCIO

QUATTRO "10" AL COMANDO

I campioni battuti a Torino - Nessuno vince fuori casa

NELLA NEBBIA S'E' INTRAVISTO...

Una stoccata finale di Gabetto

dà al Torino la vittoria sullo sfortunato Bologna: 1-0

TORINO: Bodoira; Piacentini, Rosetta; Cadario, Gallea, Baldi; Menti, Borel, Gabetto, Petron, Ferraris.

BOLOGNA: Vani; Zenlini, Pagotto, Montesanto, Marchi, Marchesi; Malagoli, Arcari, Puricelli, Andreoli, Reguzzoni.

ARBITRO: Moretti.

Tutte le volte che il Bologna scende sul campo del Torino accade qualche cosa fuor dell'ordinario: due anni or sono l'arbitro arrivò con un'ora di ritardo, l'anno scorso neppure giunse e ieri che Moretti era pronto, alle 15,30, a chiamare le squadre sul terreno, è avvenuto che i campioni si sono trovati in dieci per una imprevista indisposizione sopraggiunta a Biavati. Colto da dolori viscerali di una certa violenza, il giuocatore si è sottoposto ad un paio di iniezioni che avrebbero dovuto avere subitaneo effetto, ma invano i dirigenti l'allenatore il medico ed i compagni attendevano che Amedeo si levasse dal lettino sul quale era stato adagiato.

Parve allora che il Bologna intendesse valersi dell'articolo del regolamento che consente ad una squadra di presentarsi in campo sino quarantacinque minuti dopo l'ora fissata per l'inizio e se ciò fosse avvenuto ben difficilmente l'incontro avrebbe più potuto giungere alla fine a causa dell'oscurità e della nebbia. Già la folla, che non sapeva spiegarsi il... tradizionale ritardo, rumoreggiava sugli spalti e fischi numerosi fendevano l'aria, quando, convinti che ogni attesa sarebbe stata inutile, i bolognesi decisero di far giocare Malagoli, ch'era di riserva, e di presentarsi in campo sia pure in condizioni di inquadratura ancor peggiori di quanto già non fossero per le assenze di Ricci, di Andreolo e di Fiorini. La sorte avversa mostrava di accanirsi contro i campioni e ad essi non restava che accettare anche quell'ultima botta.

Un pietoso velo...

Si cominciò con mezz'ora circa di ritardo e la nebbia s'era intanto fatta così fitta che non più di metà terreno era visibile dalle gradinate. A giuoco iniziato ci si dovette convincere che, se pure si fosse riusciti a giungere alla fine, della partita si sarebbe visto ben poco, a settori soltanto, e mai in modo da poter seguire lo svolgimento delle azioni. Nella caligine avevano un certo qual spicco le maglie bianche dei torinesi, si scorgevano meno quelle rosso-blu dei campioni e la palla scompariva del tutto. Del resto ci rendemmo presto conto che la nebbia era un pietoso velo che copriva le molle pecche del giuoco dei Torinesi. Era lecito attendersi, da una squadra che si annunciava in netta ripresa, un'offensiva nutrita contro un avversario che più vuote in armeria non avrebbe potuto essere, ma il Torino rivelò subito in tutti i suoi soliti errori: passaggi sbagliati, azione lenta, mancanza di intesa, ed un arruffio generale davvero deviante. Tanto che il Bologna, adottato un prudente schieramento difensivo, riuscì non solo a neutralizzare ogni tentativo dei bianchi, ma anche a manovrar sovente ed a contrattaccare con una certa pericolosità. Del poco che si potè vedere durante tutto il primo tempo, nulla fu degno di nota. Qualche calcio d'angolo da una parte e dall'altra, qualche breve mischia nelle opposte aree, qualche parata di Vanz e di Bodoira. Ad un dato momento scorgemmo Andreoli, sopplente, portarsi a sinistra della zona di centro per vedere il gioco a Malagoli, che giuocò poi molto suo stile, come del resto Arcari, Puricelli, Reguzzoni, da ambedue.

La prevalenza che, nel complesso, del Torino risultò, non si trattò di fu tanto impre', perchè Gallea re in alcun modo alla non giovarono perchè si giuocando all'attacco a alta, favorirono sempre a palla difensori, solo evidentemente colpì Reguzzoni, imbattibili nel gioco di testa. Zero a zero parve, di conseguenza, il giusto tributo di tre quarti d'ora di inconcludenti scorribande.

Non vi meravigliate la ripresa per il semplice fatto che la nebbia, col calar della sera, si fece così opaca da togliere quasi del tutto la visibilità. Scomparvero, a noi che ciera in tribuna, non solo i giuocatori che agivano dalla parte dei popolari, ma anche le due porte. Ci fu dato di scorgere qualche agguato del vecchio ma sempre pericoloso Reguzzoni e di vedere Menti precipitarsi inutilmente per decine di minuti. La partita andò avanti per suo conto. Il Torino, a giudicare dalle grida degli spettatori che stavan dietro la rete bolognese, doveva giuocar male, totalmente irretito dall'azione difensiva dei campioni. La palla, quasi fosse calamitata, finiva invariabilmente sui piedi o sulle teste dei bolognesi. Passata mezz'ora, gli ospiti cercarono anzi di spingersi all'attacco ed un po' di panico provarono gli spettatori del... settore Badoira.

Ci raccontarono che...

A cinque minuti dalla fine non s'era [illegible] quindi sentirsi che un punto fosse stato segnato e lo Stadio s'andava sfollando di gente stanca di fissare quella gran fumata bianca che nascondeva il campo. Ma al 42° l'urlo dei gol usci finalmente da mille e mille petti e poichè vedemmo che tornando verso il centro del campo i torinesi s'affaticavano ad abbracciare Gabetto, dovemmo... prender nota che il Torino l'aveva infine spuntata e che al Bologna la coraggiosa parata non era valsa ad evitare la sconfitta. Cinque minuti dopo, negli spogliatoi, i giuocatori stessi ci raccontarono che, su di un centro lungo di Menti finito, quello aveva fatto irruzione, dalla sinistra, Ferraris, che aveva tirato in porta; Vanz s'era gettato in tuffo ma prima che la palla gli giungesse, Gabetto, seppure fiancheggiato da un terzino, era arrivato in tempo a deviare la sfera dalla parte opposta, in rete. E ci fu detto anche che ad un minuto dalla fine ancora Gabetto aveva avuto sul piede destro un secondo pallone da gol ma che Vanz, uscendo, era riuscito a parare con un ginocchio...

Naturalmente negli stanzoni che accolsero i giuocatori delle due squadre i giuocatori delle due squadre erano ben contrastanti. Contenti del risultato i torinesi, anche se stizziti per aver giuocato ancora una volta di disotto delle loro possibilità; avviliti i bolognesi, ai quali proprio non importava che qualcuno dicesse loro che... solo la mala sorte li aveva battuti. Poichè nel calcio conta il risultato, prendiamo il successo del Torino per buono, ma si sia permesso di essere ancora scontenti del giuoco insufficiente che troppi elementi praticano. Ha un miglioramento c'è in Gabetto, molti compagni sani sembrano fare di ogni partita, un campionario di errori. Se non suona la sveglia, se non s'organizza un giuoco, il Torino va incontro a spiacevoli sorprese.

Luigi Cavallero

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Triestina	7	4	2	1	11	4	10
Venezia	7	3	4	0	8	4	10
Roma	7	4	2	1	15	8	10
Fiorentina	7	3	4	0	12	8	10
Torino	7	3	3	1	9	5	9
Liguria	7	3	2	2	15	11	8
Ambros.	7	1	5	1	7	7	7
Lazio	7	2	3	2	11	11	7
Genova	7	3	1	3	8	10	7
Juventus	7	2	3	2	8	11	7
Milano	7	3	0	4	18	13	6
Atalanta	7	2	2	4	15	13	6
Livorno	7	1	3	3	8	17	5
Bologna	7	2	0	5	9	9	4
Napoli	7	1	2	4	6	15	4
Modena	7	1	2	5	6	16	3

Marcatori: Bolli: 7 reti; Cassetti, Conti: 6; Amadei, Fabbri, Cossia, Regazzoni, Pasquali, Tagliavacchi, Tosolini, Valcareggi: 4.

Atalanta 2 - Roma 2

★ Lanfranconi; Ciamcaria, Manoli; Pertusi, Lamanna, Belviati; Fabbri, Tabanelli, Gabetti, Cattelli, Perelli.

Marelli; Brunella, Acerbi; Donati, Menegazzo, Rammel; Kieselin, Di Pasquale, Amadei, Cocria, Puttò.

Arbitro: Galeati.

Le due squadre si sono impegnate a fondo sullo stesso piano di una interessante partita. La Roma ha confermato il suo valore di squadra in ripresa. Muci passava al comando del quintetto novarese e gli azzurri, profittando di due incertezze della difesa bianco-rossa, portavano a casa il gol con Muci e si portavano in vantaggio al 17' con Venuta. Al 21' Rocco ristabiliva l'equilibrio e al 37' Biagini portava a segno la rete decisiva. Arbitro Castellani.

**Alessandria-Udinese 4-2.* — Incontro velocissimo, giuoco vivace e abbastanza duro da parte degli ospiti. I punti sono stati segnati al 13' da Gualerzoni ed al 34' da Busso per i grigi; D'Odorico, per l'Udinese, ha realizzato al 35' in seguito a calcio d'angolo. Nella ripresa Strudella ha segnato 2 reti, mentre gli ospiti hanno ottenuto una rete su calcio di rigore con Oberhuber. Questi è stato espulso al 40'. Arb. Bianchi.

Il Vicenza pareggia a Savona

nel torneo dei cadetti

Classifica: Treviso p. 11; Fanfulla 10; Bari, Novara, Alessandria, Padova, Pescara 9; Brescia 8; Udinese, Reggiana 7; Spezia, Savona 6; Prato, Siena, Pisa 5, Pro Patria 4; Fiumana 3; Lucchese 0.

**Pescara-Lucchese 5-2.* — Reti: De Angelis 2, De Santi, Paolini, Teutodonati, Lenzi-Saporiti, Arb. Vannini.

**Reggiana-Siena 1-1.* — Reti: Gambini (S.), Vidi (R.). Arb. Tassini.

**Savona-Vicenza 1-1.* — Reti: Marchetti (V.), Tomasi (S.). Arb. Viarengo.

**Spezia-Fanfulla 6-0.* — Arb. Zilli.

**Pisa-Brescia 2-1.* — Reti: Dusi (B.), Mannozzi (P.), Serafini (P.). Arb. Colli.

**Bari-Prato* rinv. per nebbia all'80°.

**Pro Patria-Fiumana 2-2.* — Reti: Fasoli (P.) 2, Penzi (F.) 2. Una rete segnata da Lusetti e 5' dalla fine è stata annullata.

**Padova-Novara 3-2.* — Il Padova ha dominato nel primo tempo ed ha segnato al 28', per merito di Arcali. Alla ripresa Muci passava al comando del quintetto novarese e gli azzurri, profittando di due incertezze della difesa bianco-rossa, pareggiavano al 4' con Muci e si portavano in vantaggio al 17' con Venuta. Al 21' Rocco ristabiliva l'equilibrio e al 37' Biagini portava a segno la rete decisiva. Arb. Castellani.

**Alessandria-Udinese 4-2.* — Incontro velocissimo, giuoco vivace e abbastanza duro da parte degli ospiti. I punti sono stati segnati al 13' da Gualerzino ed al 34' da Busso per i grigi; D'Odorico, per l'Udinese, ha realizzato al 35' in seguito a calcio d'angolo. Nella ripresa Strudella ha segnato 2 reti, mentre gli ospiti hanno ottenuto una rete su calcio di rigore con Oberhuber. Questi è stato espulso al 40'. Arb. Bianchi.

Il Campionato di rugby

Risultati (5.a giornata) Guf Milano-Guf Torino 9-0. Oss. Dep. M.V.S.N.-Guf Parma 4-0. **Rattazzi-Guf Bologna* 11-0; **Amatori-Guf Pavia* 60-0.

Classifica: Amatori Guf Milano p. 8; Comando M.V.S.N. p. 7; Guf Torino p. 5; Guf Parma, A. R. Padova, Pol. Littoriali p. 3; Guf Bologna p. 2; Guf Pavia p. 1.

Il Campionato riserve

Girone A: **Ambrosiana-Padova 4-0, Brescia-*Fanfulla 3-2, *Bologna-Pro Patria 2-1.*

Girone B: **Liguria-Spezia 3-1; *Torino-Milano 4-1; *Novara-Juventus rinv.; *Livorno-Genova 2-1.*

QUANDO L'ATTACCO NON VA

Triestina-Juventus 3-0

TRIESTINA: Striuli; Ballarin, Sessin; Satar, Rancilio, Grezar; Pasinati, De Filippis, Cergoli, Tivolini, Tagliacacchi.

JUVENTUS: Perucchetti; Foni, Rava; Depetrini, Cimi, Locatelli; Bellini, Sentimenti III, Busk, Loshia, Cassati.

ARBITRO: Battido, di Roma.

Trieste, 8 dicembre.

Cielo completamente coperto; atmosfera grigia: pare che debba nevicare da un momento all'altro. Diecimila persone circa sono presenti. Il campo è in discrete condizioni. Superiorità della Juventus nei minuti iniziali. Lo prima linea bianco-nera anela azioni promettenti a metà campo e due o tre volte deve venire fermato di prepotenza dai terzini in zona di rigore. Lo due ali sono parecchio attive e mandano al centro vari palloni. L'impressione che desta la Triestina quando riesce a mettere in fusione la sua prima linea non è nè migliore, nè peggiore di quella della Juventus. Belle combinazioni nel periodo iniziale degli «avanti» e sulla difensiva nelle vicinanze della porta. Il gioco pare avere carattere di pieno equilibrio. La verità è che le due difese, includendo in esse le due linee mediane, sono più forti dei due attacchi e paiono costituire, sia da una parte che dall'altra, una muraglia insormontabile.

Il punto sorpresa

Giunge, quindi, come una sorpresa, il punto al 23.o minuto. L'azione nasce dalla destra e si spazia verso il centro; due palloni lenti, che non paiono dire nulla, un tocco di Cergoli a Tivolini e un tiro del piede sinistro di questo ultimo. Vi era parecchia gente nell'area di rigore in quel momento e nessuna colpa può esser fatta a Perucchetti che, a vista bloccato, si butta opportunamente in tuffo. La palla cade in rete a fil di palo sulla destra del portiere.

Da questo momento il gioco prende carattere di velocità, che deve mantenere fino al termine della partita. Secchi scambi e attacchi alterni. La Triestina pare più orientata in area e fa un gioco troppo stretto: la Juventus conduce un maggior numero di attacchi, ma perde ogni forza di penetrazione quando giunge alla difesa dell'area di rigore. Tutto sommato, questo primo tempo è stato pieno di equilibrio; anzi, la superiorità, diciamo così, territoriale, non è stata della squadra che ha segnato.

La ripresa si è appena iniziato che per poco la rocca juventina non cadeva per la seconda volta. Azione velocissima, per quanto un po' confusa: traversone in area dalla sinistra verso la destra, mentre il portiere è spostato; Tagliasacchi tira in porta e, mentre la palla sta per penetrare in rete, arriva proprio sulla linea il piede di Depetrini e rinvia lontano. La Juventus è spaventata sul vivo da questo scampato pericolo e si proietta tutta in avanti all'offensiva. E' il momento più felice della gara per i bianco neri. Per un quarto d'ora circa i torinesi, con la linea mediana che funziona e pigiano ritmo, insistono nella metà campo degli avversari. Se un punto avesse premiato in questo momento la loro insistenza nessuno avrebbe trovato nulla a ridire.

Invece, su una delle controffensive triestine, Cergoli batte l'uomo che lo marca e passa a Pasinati e questi chiude verso il centro, ripassando a Tagliasacchi che piomba in area e fa un gol splendido. Così la Triestina diventa padrona del campo e, per quanto la Juventus cerchi di reagire, non riesce più a rendersi pericolosa. Anzi, è la squadra di Trieste che, a dieci minuti dalla fine, segna il terzo gol con Pasinati, che, ricevuto un lungo passaggio di Tivolini, entra in area e batte Perucchetti con un tiro preciso.

La Triestina di ieri, la Triestina del secondo tempo, specialmente. Non avevamo ancora visto all'opera i due terzini. Hanno sicurezza, forza, senso della posizione. Idee chiare all'attacco, in cui Cergoli ha ritrovato la vivacità degli scorsi anni; Pasinati è un redivivo e Tivolini, ieri, convalescente, un padrone della palla. E la squadra regge su una struttura di linea mediana che è la consistenza personificata; una linea mediana che su l'affar suo. Nella giornata di ieri, nella forma sfoderata a un certo punto della partita, non sappiamo quale squadra sarebbe riuscita a segnare una solida barriera al gioco dei rosso-alabardati. Una squadra dai mezzi semplici e dal gioco spigliato; una squadra che, sulla prova di ieri, merita pienamente il posto che occupa in classifica. Che è quello di testa, anche se condiviso con altre tre contendenti.

Vittorio Pozzo

Risultati vari

BALME - Gara di 1.a, GG. FF. (Km. 8): 1. Martinengo G. (Gli Alpini di Susa) in 46'32"2/5; 2. Maddaleno, 3. Solero, Assegnarditi (Km. 4): 1. Castagneri (Gli Balmet) in 16'15"3; 2. Martinengo A.; 3. Nezzo.

SALICE DI ULLIO. - Gara di sci organ. C. F. Torino, Avanguardisti (Km. 4): 1. Ellet G. Scaraglini 19'52; 2. Pozzi (Bardonecchia); 3. Mussel, Diezza (Avanguardisti); 4. Colli G. (Bardonecchia) 20'7; 5. Zappi (Bassano) 41'"4; 7. Polgnies, (Km. 8): 1. Pierre F. (Bardonecchia) 41'14", 2. Giacoma (id.); 3. Rulfa.

TORINO - Corsa ciclo campestre, organ. U.I.L. Sezioni: 1. Bianco B. (Sezione) in 34'13"; 2. Anfiloio V.; 3. Balma a 1'1"; 4. Bravagni, 5. De Filippi.

Ambrosiana 1 - Livorno 1

★ Calosso; Buscacco, Lanciotti; Sarosi, Campolelli, Marconi; Frossi, Cecconelli, Tassoratti, Demaria, Candiani.

Allasardi Del Bianco, Alfonsi; Capocelli, Traversa, Tesi; Vinai, Rima, Michelini, Zalaffrie, Cattaneo.

Arbitro: Mattea.

Altra partita inverta dell'Ambrosiana, con gli stessi schieramenti e giuoco che in Roma valsero il successo ai nerazzurri. Per l'undicesima volta consecutiva, per l'undicesima volta vittoriosi, ma si riuscito a ravvicinare il primo tempo senza reti. Per l'Ambrosiana è subito un vantaggio al 25.o della ripresa con un tiro in mischia del centromediano Campatelli. Il pallone è rimbalzato per terra ed in seguito il portiere ma si è lasciato sfuggire, in un'uscita conseguiva a calcio d'angolo, Ellsworth con un tiro da pochi metri in allungato il meritato pareggio. Durante il secondo tempo l'attacco nerazzurro ha tentato varii spostamenti, senza per nulla migliorare il tono del gioco e aumentando anzi il disordine e l'arruffio. Efficace l'assetto di Livorno Buscacco, anche in rapporto alle situazioni avversarie, però le azioni offensive degli ospiti hanno difettato di mordente, altrimenti il successo non sarebbe loro sfuggito.

Fiorentina 4 - Milano 3

★ Griffanti; Geigorin, Pizzarelli; Balbo, Frosio, Puppi; Degani, Valcareggi, Gei, Perazzolo, Zuppi.

Zucca; Bonfiglioli, Ressmullini; Sandrelli, Bolzoni, Tognolo, Boffetto, Coppellin, Bolli, Antonini, Rocco.

Arbitro: Scorzoni.

In vantaggio di due reti nel primo tempo, la Fiorentina nella ripresa si chiudeva in difesa e il Milano, che mai si era perso d'animo, poteva accorciare le distanze con una delle consuete parate di Griffanti. Il punto meritava vigore alla compagine rossonera che persisteva nell'attacco. Bruno portato i fiorentini a segnare subito dopo che Bonfiglioli, in seguito a un fortuito rinvio col centro attacco viola Gei, era durato marcia dal campo per un colpo ricevuto alla faccia senza potere più rientrare. Benchè ridotti in dieci, i rossoneri continuavano ad attaccare con insistenza e segnavano ancora due gol, raggiungendo così il pareggio. Pareva che la contesa dovesse terminare con un nulla di fatto, quando al 44.o, non appena ripreso il pallone in gioco, una veloce azione portava gli avanti viola sotto la rete di Zucca. Valcareggi, che durante tutta la partita era apparso stanco e privo di mordente, scaricava risolutamente e batteva il portiere milanese. Più nulla da fare vi era ormai per i rossoneri.

Sintetizzo accennai mero andato perduto sia dall'una che dall'altra parte per imprecisione o per precipitazione. I punti sono dati esatti: per la Fiorentina nel primo tempo al 19.o da Degani e al 42.o da Gei; nella ripresa da Degani al 27.o e da Valcareggi al 44.o. Il Milano ha segnato i tre punti nel secondo tempo con Rocchini al 14.o e al 41.o e con Tadeschini al 43.o.

La Serie C

Girone B: **Verona-Lecco 2-1; Parma-*Pavese 4-2; *Cremonese-*Mantova 2-0; *Falck-Suzzara 3-1; *Crema-Breda 6-2, *Tranio C.-Novedi 5-0; Ilardi-Alba 2-2, *Mantova-Piadi 1-0.*

Girone C: **Seregno-Como 3-0, Bonnadonnese-*Canta 2-0; *Cattolica-Vigevano sospesa; *Sparta-Rivarolese sospesa; *Abbiategrasso-Legnano 3-0; Gallaratese-*Rho 3-2; *Piacenza-Varese 5-3, *Alessan-Carpanese 3-0.*

Girone D: **Rapallo-Ierea 4-1, *Acqui-Sanremese 3-0; *Aosta-Cimario 3-2, *Pro Vercelli-Cuneo 0-0, Cavagnaro-*Asti 3-0, *Canale-Derthona 3-0; *Novese-Varazze 10-0; Entella-*Savigliano 1-0.*

La partita dei due mari

Venezia-Genova 2-1

★ Pinavanti; Piasa, Di Gennaro; Arienti, Pappa, Pincironi; Alberti, Loich, Verolino, Mazzola, Alfieri.

Tavanelli; Marchi, Bardelli; Genta, Albano, Andrighetti; Finattini, Trevisan, Reghini, Perazzolo, Conti

Arbitro: Pizioli.

Dei dodici giuocatori che Ara aveva condotto a Venezia, ieri è stato possibile a tutti gli spettatori poterli al centro dell'attacco quattro: il terzetto Bertoni, mentre Perazzolo assumeva il ruolo di interno destro. Quest'esperimento non hanno soddisfatto l'allenatore possibile perchè nella ripresa il padovano e il cristiano si scambiarono i posti. Ma, anche in questa nuova edizione il Genova non è piaciuto e, quel che più conta, non è riuscito a conquistare la posta necessaria. L'inverno mite.

Vero è che il Venezia si era portato in vantaggio fin dal quarto minuto grazie alla prontezza di Perazzo, che era giunto fulmineo su un guilone sul parallo da Tavolotti su tiro di Loich non, a parte questa prima segnatura, il Genova, che pure s'è dimostrato spesso meno di lentezza, di lato e di velocità, non avrebbe potuto agguantare nemmeno il pareggio, se, sopratutto perchè il Venezia non è parso in vena di strafare.

CRONACA CITTADINA

Istituto di Cultura Fascista

I soldati di tutte le guerre
nella parola esaltatrice di Angelo Manaresi

Il commento di Vincenzo Pennino sulla situazione politico-militare -- Le ardenti acclamazioni al Duce dell'imponente folla

Al Teatro Balbo si susseguono con crescente affluenza di pubblico e di fervore patriottico le adunate di guerra organizzate dalla Sezione torinese dell'Istituto nazionale di cultura fascista. Quella di ieri mattina, che era la 85ª, è assurta ad un'alta manifestazione di esaltazione del nostro glorioso Esercito, per virtù della parola di Angelo Manaresi che ha rievocato i soldati italiani di tutti i tempi e di tutte le guerre nella luce di valore e di eroismo che gli stessi nemici -- se anche i falsi amici cercavano di gettare su di essi le loro velenose denigrazioni — hanno sempre dovuto riconoscere.

Teatro, dunque, superbo. Erano presenti e rappresentate tutte le Autorità cittadine, che sono state ricevute dal reggente dell'Istituto cons. naz. Alessandro Orsi. Con i rappresentanti dell'eccellenza il Prefetto e del Federale, si notavano il cons. naz. Vezzani, preside della Provincia, il vice Podestà Mastrogiacomo per il Podestà, il vice-Questore comm. Pilucci per il Questore, il R. Provveditore agli studi prof. Lagomaggiore, l'avv. Barbanzello, segretario dell'Unione professionisti e artisti, il gr. uff. Cima per il Sindacato giornalisti, l'Ispettrice dei Fasci femminili signora Gloriano, il sen. Burgo, i rappresentanti del Tribunale e della Corte d'Appello, e molte altre personalità.

L'adunata si è aperta con un commento sulla situazione politico-militare fatto dal collega Vincenzo Guglielmo Pennino, redattore-capo della *Gazzetta del Popolo*.

V. G. Pennino inizia il suo commento alla situazione politico-militare rivolgendo il pensiero al campo di battaglia della Marmarica, dove la grande offensiva inglese, preparata con un enorme spiegamento di forze, si è infranta contro il valore dei nostri soldati, che lottano in fraternità d'armi con le truppe del Reich. Dopo aver accennato alle spavalde anticipazioni di Churchill, l'oratore rileva il ben diverso tono del suo ultimo discorso, nel quale non promette più al popolo inglese la conquista della Libia e la Waterloo dell'Asse, bensì dure prospettive di privazioni, di lacrime e di sangue.

Passando poi ad esaminare la situazione del fronte orientale, V. G. Pennino pone in evidenza gli ultimi successi finnici al nord e quelli tedeschi al centro, dove le potenti opere fortificate erette dai russi a difesa della capitale non riusciranno ad impedire che Mosca subisca la sua sorte. In quanto poi al settore meridionale, dove Stalin sta facendo distruggere tutte le sue riserve in un pazzesco tentativo di fermare l'avanzata germanica, l'oratore afferma che ciò non potrà trattenere le forze dell'Asse nella loro marcia verso i petroli del Caucaso.

V. G. Pennino conclude che i popoli europei cominciano a rendersi conto del pericolo costituito dall'imperialismo rooseveltiano e faranno per stringersi tutti in un blocco solo intorno alle Potenze dell'Asse, facendo avanire la storia illusioni inglesi ed americane.

E quindi salito alla tribuna l'eccellenza Manaresi, che ha esordito dicendosi lieto di parlare a Torino perchè sapeva di parlare al cuore di piemontesi dalla lunga tradizione di guerre e di vittorie, guidati da principi saggi e da grandi generali; città che ha espresso eroici soldati in ogni epoca. Ha poi elevato un inno al popolo italiano impegnato in una epica lotta per il conseguimento della più fulgida vittoria, e dopo avere accennato ai rurali che al pari delle maestranze operaie a questa lotta partecipano con i combattenti lavorando silenziosamente nei campi, ha riaffermato la continuità del valore italiano che discende dalle Legioni romane, le quali sino da venti secoli fa portavano la civiltà nelle più lontane terre di Europa e d'Asia. Più tardi quella tradizione rifulgeva specialmente in Piemonte ad opera di principi Sabaudi saggi così in pace, come soldati in guerra, e attingeva vertici altissimi nelle guerre del Risorgimento.

L'oratore è successivamente venuto a dire delle prime guerre coloniali, gloriose anch'esse per quanto sfortunate per l'inettitudine di governanti che non seppero appoggiare l'azione delle armi. Tuttavia l'Italia si rifece prima con la guerra libica poi con quella europea del 1914-18, a proposito della quale ha fatto rilevare il nostro tempestivo intervento a fianco degli alleati d'allora, mentre questi sono accorsi in Italia quando già nel 1917 avevano fermato le armate austriache al Piave. Ricordata in ultimo la guerra di Spagna, e quella per la conquista dell'Impero, e dato ardente rilievo alla odierna crociata antiplutocratica, Angelo Manaresi ha inviato ai combattenti italiani di tutti i fronti un commosso saluto racchiudente l'ammirazione per essi di tutto il nostro popolo, il quale li sostiene con disciplina e con la fiducia nell'esito finale della lotta. Il cons. naz. Manaresi ha concluso elevando il pensiero devoto a Mussolini, uno dei due grandi Condottieri di questa guerra, che con è solo fra l'Asse e la Gran Bretagna, ma fra la civiltà e la barbarie.

Un'entusiastica ovazione al Duce ha coronato l'efficacissimo e acclamato discorso. La mattinata ha avuto termine con la consueta proiezione dell'ultimo documentario di guerra.

Il rapporto dei Fasci di Andezeno ed Arignano

Ieri mattina hanno avuto luogo i rapporti dei Fasci di Andezeno e Arignano. Tutti e due sono stati presieduti dal vice-Federale Ghi, intervenuto in rappresentanza del Segretario Federale, assente da Torino per doveri della sua carica.

I Segretari di Fascio — camerati Ganchino e Ferrero — hanno letto una breve relazione sull'attività svolta, documentandola con dati e cifre. Il camerata Ghi, portato il saluto dal Segretario Federale, ha commentato le relazioni, enunciando le direttive del Partito con particolare riferimento ai problemi locali. Esaltato il sacrificio dei combattenti ha concluso esaltando l'immancabile vittoria delle armi dell'Asse.

I due rapporti, ai quali hanno assistito, con l'ispettore federale Mazzantini, autorità, gerarchie e una vera folla di camerati, si sono conclusi con entusiastiche manifestazioni. Il camerata Ghi ha poi visitato la mostra delle maschere rurali di tutti e due i Fasci, e, ad Arignano, la scuola di Avviamento professionale femminile dove ricevuto i dirigenti e dalle suore addette, ha preso visione degli interessanti metodi di insegnamento teorici e pratici. Ad Andezeno ha anche visitato la filanda Vitrotti, interessandosi dal completo ciclo lavorativo che permette a questa stabilimento, partendo dalla lavorazione della seta in bozzo, di giungere alla produzione di innumerevoli filati di seta.

CADUTI PER LA PATRIA

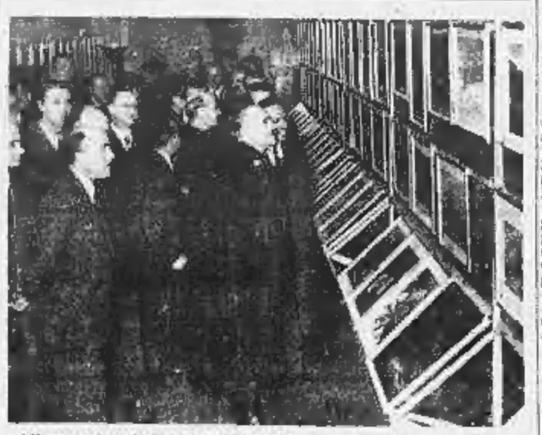
Ten. Antonio Salto

Mentre sui nevosi altipiani di Tolè la Marmarica infuria nuovamente la battaglia, è giunta alla famiglia Salto residente ad Ivrea, la dolorosa notizia che il loro unico figlio Antonio è caduto da prode nella terra d'Africa nel dicembre 1940. Nato l'8 novembre 1912, Antonio Salto si era diplomato in ragioneria all'Istituto Sommeiller di Torino, e aveva iniziato la professione nella nostra città, dove risiede pure la zia e padrino del giovane Caduto, Parlamentario per l'Africa Settentrionale nel settembre 1921. Benghasi, Derna, Tobruk e Tarnuk leggendarie Ridotta Capuzzo furono le tappe del suo glorioso cammino che gli valsero la promozione ad ufficiale in S.P.E. per merito di guerra. A Bardia, avvenchiato e difeso sino all'estremo, colpito a morte, il tenente Antonio Salto cadeva rivolgendo l'ultimo saluto alla Patria e ai suoi cari.

Seguito da profonda devozione dal tenente Livio Bategna di Bubbiano Canavese, il tenente Salto era partito nostalgicamente all'inizio, entusiasta volontario, per la terra d'Africa. Ed entusiasti sono caduti gloriosamente combattendo e perchè vincere di distanza l'uno dall'altro.

Nel Salone de "La Stampa"

La Mostra d'arte fotografica



Alle ore dodici di ieri, dopo il raduno del Teatro Balbo, l'eccellenza Angelo Manaresi, accompagnato dal consigliere nazionale conte Alessandro Orsi, reggente la presidenza dell'Istituto di Cultura fascista, è venuto a *La Stampa* per inaugurare la 2ª Mostra italiana di Arte fotografica, che era stata disposta dall'A.F.I. nei saloni del Giornale. Ricevuto dal nostro Direttore, dottor Alfredo Signoretti, e dai rappresentanti delle autorità e gerarchie cittadine, l'eccellenza Manaresi, guidato dai dirigenti dell'A.F.I., ha visitato le varie sezioni delle quali la Mostra si compone e si è compiaciuto vivamente con gli ordinatori per la accurata selezione compiuta delle 356 opere esposte, mercè la quale la Mostra stessa è riuscita di assai alto livello artistico e insieme di largo interesse.

La Mostra, aperta al pubblico alle ore 15, è stata visitata da una folla numerosissima che si è ancora nel Salone l'intero pomeriggio.

In mattinata era pur continuato il raduno delle società fotografiche e dei Dopolavoro aderenti all'U.S.I.A.F. con la trattazione di numerosi ed importanti argomenti.

L'orario della Mostra, la quale si protrarrà a tutto domenica 21 dicembre, è: nei giorni feriali dalle 15 alle 18,30, e nei festivi dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18,30.

La celebrazione della festa dell'Artiglieria e del Genio

La corone ai Caduti e ai monumenti dell'Artigliere e di Pietro Micca

Ieri mattina, alle ore 11, è avvenuto da parte dei Reggimenti Genio «A. Fiore» e Artiglieri d'Italia» la solenne celebrazione della Santa Barbara. Alla cerimonia sono intervenuti il Comandante del Corpo d'Armata e tutti gli alti gradi militari. Era presente l'Ecc. il Prefetto. Tutte le autorità cittadine erano pure presenti ed erano rappresentate. Alla funzione religiosa, svoltasi nella chiesa di Santa Barbara e officiata dal cappellano capo militare don Soleri, ha presenziato il Console generale di Germania con il Fiduciario del Gruppo Nazionalsocialista per il Piemonte. Ai lati dell'altare erano schierati i gagliardetti e le bandiere delle varie associazioni combattentistiche e d'Arma. Il tempio era gremito dei camerati in divisa dei Reggimenti e di numerosa folla.

Alle ore 9 varie deputazioni composte di camerati appartenenti ai due Reggimenti si erano recate a deporre corone nel Sacrario dei Caduti a Casa Littoria, al tempio della Gran Madre, al monumento dell'Artigliere e a quello di Pietro Micca.

L'annuale di Balilla solennemente celebrato

Ieri l'annuale del gesto eroico di Balilla è stato ricordato a tutta la gioventù torinese, alla presenza delle gerarchie provinciali e delle autorità scolastiche. Nei comandi rionali della G.I.L. e nei Fasci della Provincia durante la celebrazione della storica data sono state distribuite le croci al merito della G.I.L. alle Piccole e Giovani Italiane, ai Balilla e agli Avanguardisti e sono stati consegnati i diplomi di benemerenza ai collaboratori. I comandanti G.I.L. di Fascio e camerati designati dal Comando Federale hanno illustrato ai giovani l'alto significato del gesto compiuto il 5 dicembre 1746 dal monello di Portoria, divenuto, oggi, il simbolo della nostra fanciullezza.

Premiazione di allievi ad una scuola professionale

Ieri mattina alla scuola professionale idraulica di piazza San Giovanni sono stati solennemente consegnati i premi agli allievi migliori. Sono intervenuti i rappresentanti delle autorità cittadine e, numerosissimi, i familiari degli allievi. La riunione si è conclusa con una vibrante manifestazione di fede nel trionfo delle nostre armi.

Generosa offerta pei combattenti fatta dai Vigili del fuoco

La somma di cinquemila lire consegnata alla Federazione

In occasione della celebrazione della Santa Barbara, Patrona del Corpo, i Vigili del Fuoco della nostra città con spontaneo gesto di cameratismo hanno offerto la somma di lire cinquemila da destinarsi ai camerati che combattono.

Per disposizioni dell'Eccellenza il Direttore Generale dei Servizi Antincendi della somma è stata consegnata alla Federazione dei Fasci di Combattimento per essere assegnata le opere assistenziali in favore dei Combattenti. Il gesto significativo è stato vivamente elogiato dalle Autorità intervenute alla solenne celebrazione.

Associazione Italo-Germanica

L'interessante proiezione di documentari di guerra

Ieri mattina, alle 10,30, a cura della sezione piemontese dell'Associazione Italo-Germanica, ha avuto luogo al Cine Corso uno spettacolo cinematografico. Vi sono intervenuti, oltre il Console generale di Germania, il Fiduciario del Gruppo Nazionalsocialista per il Piemonte, le rappresentanze delle autorità cittadine, numerose personalità della colonia tedesca e i soci dell'Associazione. Sono stati proiettati documentari di guerra italiani e tedeschi che hanno destato la più viva attenzione nel folto pubblico.

I festeggiamenti per il primo centenario di Don Bosco

Numerosi fedeli accorrono al santuario di Maria Ausiliatrice dove si celebra oggi il primo centenario dell'opera salesiana. Ieri sera Mons. Gionali ha pontificato i Vespri solenni. Stamane il Cardinale Arcivescovo ha tenuto il solenne pontificale. Venne eseguita la «Missa angelicalis» del maestro don Pagella a quattro voci disparì. Oggi, alle ore 17, dopo il discorso di circostanza, l'Arcivescovo impartirà la benedizione pontificale. Verrà eseguito il *Tantum ergo* del Cagliero e cantato il *Salve Mater puerorum* di don Pagella.

Solenni funzioni alla Consolata

Stamane, nel Santuario della Consolata, è stata esposta la bella statua d'argento della Madonna donata dal Principe Eugenio Savoia-Carignano per adempimento di voto fatto. La statua porta sullo zoccolo l'immagine della Consolata.

LA NUMERAZIONE CIVICA

Giardino Cristoforo Colombo in luogo della piazza anonima

Il Municipio comunica: «La revisione generale della numerazione civica ha reso necessaria la precisazione della terminologia usata per la denominazione delle aree pubbliche. Tra l'altro è stato determinato che i fabbricati prospicienti le aiuole ed i giardini devono far parte delle vie tangenziali, evitandosi in tal modo una soluzione di continuità nella denominazione e nella numerazione delle vie. Conseguentemente è stato determinato che le aree pubbliche sistemate a giardino e che rivestano le caratteristiche sopra specificate, devono assumere la denominazione di Giardino.

In base a tali criteri l'area già denominata piazza Cristoforo Colombo assume la denominazione di Giardino Cristoforo Colombo. Le fiancate di fabbricato già facenti parte della piazza Cristoforo Colombo, assumono le denominazioni di cui in appresso: 1) piazza Cristoforo Colombo, tratto compreso tra via Massena e corso Re Umberto, nuova denominazione: via Antonio Genovesi; 2) piazza Cristoforo Colombo, tratto compreso tra via Genovesi e via Filangieri, nuova denominazione: via Andrea Massena; 3) piazza Cristoforo Colombo, tratto compreso tra via Massena e corso Re Umberto, nuova denominazione: via Gaetano Filangieri.

* *

«La via Pier Carlo Boggio è chiusa al transito fra corso Peschiera e la via Montenegro, il che crea difficoltà nella individuazione del secondo tratto che si estende tra via Montenegro e la piazza Marmolada. Per tale ragione e per il fatto che il corso Peschiera riveste le funzioni di arteria spartitiva, la denominazione di via Pier Carlo Boggio tra il corso Peschiera e la piazza Marmolada è stata trasferita in via Spalato».

All'Associazione Mutilati

I canarini della Sezione Mutilati della nostra città hanno accolto in una ardente atmosfera di affetto i nuovi mutilati che sono venuti a far parte della grande Famiglia. A riceverli erano, oltre il Presidente della Sezione comm. Rampone ed il Delegato dell'Opera nazionale assistenza Invalidi di guerra comm. Matteoni, una larga rappresentanza dei mutilati della guerra 1915-18, dell'Africa Orientale e dei Volontari di Spagna. La riunione si è aperta e chiusa con il saluto al Re Imperatore ed al Duce che ha suscitato una vibrante manifestazione di entusiasmo e fede.

Prezzi della frutta e verdura dall'8 dicembre

Verdure. — Aglio, al kg.: L. 5,00 (ingrosso) e L. 6,50 (minuto) - Barbabietole cotte, 2,20 e 3; id. crude, 1,10 e 1,50 - Bieta da coste ed erbucce (selvatiche), 1,80 e 2,80 - Cardi, 2 e 2,70 - Carote, 2 e 2,60 - Cavolfiori tipo nostrano (o foglie commestibili e privi di torsolo): fino a 2 kg., la doz., 24 e 2,50 (cad.); da 2 a 4 kg., 36 e 3,50 (cad.); - Cavolfiori d'importazione a foglie [illegible]: grossi fino a kg. 1,200, al cento, 300 e 3,60 (cad.); oltre kg. 1,200, 200 e 2,50 (cad.) - Cavolo verza (senza torsolo e privo di foglie incommestibili) al kg., 1,40 e 1,90 - Cicoria, Catalogna, 1,50 e 2,10 - Cipolle invernali bianche, 1,40 e 1,70 - Finocchi (piccoli), cad., 0,60 e 0,80; id. (grossi), 0,80 e 1,05 - Insalata mista e sarset, al kg., 6 e 8; id. mantgot, 2 e 2,70 - Id. indivia riccia, la doz., 5 e 6,50 (cad.) - Patate comuni, al kg., 1,20 e 1,45; id. pregiate; piattelline, olandesi e similari (escluse le patatine delle bell), 1,30 e 1,95 - Pomodori riviera scelti, 3 e 4; id. altre qualità, 2,20 e 3 - Prezzemolo, al kg., 3 e 4 - Rape, 1 e 1,30 - Scorzonera mezzofrima (radici), 2,50 e 3,10 - Sedani, 1,60 e 2,30 - Spinaci, 2,50 e 3,50 - Zucche, 1,50 e 2.

Frutta. — Cachi (loti) maturi, al kg., L. 3,30 (ingrosso) e L. 4 (minuto); id. da maturare, 2,90 e 3,70 - Marroni 1.a qual. (fino 65 p. kg.), 4 e 5; id. 2.a (fino 90 p. kg.) 3,30 e 4,30 - Castagne 1.a qual. (fino a 75 p. kg.), 3,20 e 4,20; id. 2.a, (fino 105 p. kg.), 2,20 e 3,20 - Marroni curati (fino 65 p. kg.) 6 e 6,80; id. (fino 90 p. kg.), 4,60 e 5,20 - Castagne curate e pelate (fino 75 p. kg.), 4,60 e 5,20; fino 100 p. kg., 4,20 e 4,80; oltre 100 p. kg., 4 e 4,60 - Mele I Gruppo (Renette, Canada esc.): 1.a qual., 3,90 e 4,70; 2.a, 3,20 e 4,10; 3.a, 2,40 e 3,10 - Mele II Gruppo (rosa mantovana): 1.a qual., 3,30 e 4,20; 2.a, 2,80 e 3,60; 3.a, 2,10 e 2,70 - Mele III Gruppo (rosa romana): 1.a, 2,80 e 3,60; 2.a, 2,20 e 2,90; 3.a, 1,65 e 2,20 - Pere I Gruppo (Passacrassana): 1.a, 4 e 5; 2.a, 3,50 e 4,40; 3.a, 2,90 e 3,80 - Pere II Gruppo (Spina carpi): 1.a, 3,10 e 4; 2.a, 2,70 e 3,50; 3.a, 2,20 e 2,80 - Pere III Gruppo (Martin secco): 1.a, 2,50 e 3,30; 2.a, 2,10 e 2,80; 3.a, 1,80 e 2,40 - Per le mele e le pere di qualità pregiate, con presentazione di fusso in cassette chiuse è consentita una maggiorazione di L. 0,30 al kg., all'ingrosso ed al minuto.

Agrumi e frutta secca. — Arance I Gruppo (moro, navel, tarocchi): 1.a qual. (sopra 18 cm.) con imballo, al kg., 3,75; rinfusa 3,40; al minuto, 4,50; 2.a qual. (con imballo) 3 e 3,50; rinfusa, 2,60 e 3,50 - Arance II Gruppo (sanguigno, sanguinello, biondo-belladonna): 1.a qual. (sopra 18 cm.) con imballo, 2,95 e 3,50; rinfusa, 2,55 e 3,50; 2.a qual. (con imballo), 2,50 e 3; rinfusa 2,10 e 2 - Arance III Gruppo (biondo): 1.a qual. (sopra 18 cm.) con imballo, 2,60 e 3,10; rinfusa, 2,20 e 3,10; seconda qualità: con imballo, 2,15 e 2,60; rinfusa, 1,80 e 2,60 - Limoni: prima qualità (sopra 15 centimetri) con imballo, al chilogrammo, 1,95 e 2,50; rinfusa, 1,65 e 0,25 (cad.); 2.a qual., con imballo, 1,30 e 1,60; rinfusa, 1,20 e 0,20 (cad.) - Mandarini: 1.a qual. (sopra 16 cm.): rinfusa nudi, 2,30 e 3,20; rinfusa incartati, 2,90 e 3,20; con imballo, 2,65 e 3,20; 2.a qualità: rinfusa nudi 1,85 e 2,60; rinfusa incartati, 2 e 2,60; con imballo, 2,20 e 2,60 - Fichi secchi: Fichi in pacchetti cellof. gr. 250, al q. 735,45 e 2,25 (al pacchetto); id. gr. 500, 760,25 e 4,40 (al pacchetto); id. in cestini da kg. 1, 3, 5, 727,25 e 8,60 (al kg.); id. in cesto sup. a kg. 5 e sfusi, 682,60 e 8,05 (al kg.) - Noci Sorrento, 10,30 e 13; id. comuni, 8,65 e 11.

Il latte per i bimbi allattati artificialmente

Per assicurare una adeguata razione di latte fino al 12° mese di età ai bambini allattati artificialmente, la Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che gli interessati dovranno presentare all'Ufficio Annonario di piazza Cavour 12 un certificato rilasciato da un consultorio dell'Opera Nazionale della Maternità ed Infanzia o da un medico dal quale risulti che il bambino è allattato artificialmente o ad allattamento misto ed il certificato di nascita del bambino o il libretto matrimoniale visitato dallo Stato Civile. Ai bambini allattati artificialmente verrà corrisposta una razione supplementare di litri una giornaliera; a quelli sottoposti ad allattamento misto una razione giornaliera di mezzo litro.

Grave investimento tramviario in via Bologna

Di un grave investimento tramviario è rimasto vittima, ieri sera verso le ore 21, tale Costanzo Meiltard fu Carlo di anni 63 abitante in via Como 140. Egli percorreva via Bologna quando di fronte al numero 89, veniva investito e gettato al suolo dal tram numero 2 della linea ottava diretto al Regio Parco. Il povero vecchio veniva subito soccorso da alcuni passanti che provvedevano al trasporto all'ambulanza Martini ove purtroppo i sanitari si riservavano sulla prognosi in quanto egli aveva riportata la frattura della base cranica con conseguente commozione cerebrale.

Carbonaio che rubava sul peso

Durante le loro opere di controllo e sorveglianza dei negozi in genere, gli agenti del Commissariato di P. S. Vanchiglia, avevano avuto il sospetto che il carbonaio Francesco Valente di Fedele di anni 48, derubava sistematicamente i clienti nelle forniture di combustibile. Il furfantello avveniva su quisisasi quantitativo, magari soltanto su tre o cinque o dieci chili, portati a mano nelle sporte delle clienti. Il Valente rubacchiava dai 500 ai mille grammi. Gli agenti, saputo mattina, si appostavano poco distante dal negozio del Valente e fermavano tre clienti che uscite dal negozio si portavano a casa il po' di legna acquistata. Ne verificavano il peso e senz'altro, constatata l'irregolarità, fermavano e dichiaravano in arresto il Valente che è ora stato denunciato all'Autorità giudiziaria per frode in commercio.

Muore in solitudine

La portinaia dello stabile di corso Italia 204, non avendo visto da due giorni un inquilino che abita da solo, il colonnello a riposo Stefano Origlia, di 79 anni, si recava nel suo appartamento e lo trovava esanime. Il poveretto era deceduto di morte naturale. Dopo le formalità di legge la salma è stata trasportata agli Istituti del Valentino.

Cade dalla bicicletta

Ieri sera verso le ore 21, Angelo Marengon di anni 51, abitante a Moncalieri in via del Molino 1, cadeva dalla bicicletta quando nel pressi di Settimo scendeva lentamente a piedi. Riportando ferite lacero-contuse agli arti inferiori, a mezzo di autoambulanza della Croce Verde veniva trasportato all'ospedale della Misericordia ove i sanitari gli riscontravano guarigione in 15 giorni, s. c.

Un convegno al Guf delle universitarie piemontesi

Si è svolto nel pomeriggio di ieri, presso il nostro Guf, il primo Convegno culturale femminile piemontese, con la partecipazione di numerose fascitrici universitarie di tutti i Guf del Piemonte. Erano stabiliti tre temi, che considerevano distintamente il compito della donna nella propaganda, la posizione della donna in relazione al problema sociale nel secolo ventesimo, i problemi e i limiti della donna nelle Facoltà universitarie colpo discreto e come decoro. I lavori del Convegno sono stati diretti da tre commissioni, presiedute rispettivamente dal cons. naz. Orsi, dal prof. Pacces e dal prof. Boggiano. Le prime classificate, giudicate per i tre temi, sono le seguenti: Cardinali, Andreoni, Licciardi; Dagnelli, Conti, Gajal; Calvi, Tommasi, Bordet.

In memoria d'una Medaglia d'argento

Martedì 9 corrente, alle ore 10, nel Sacrario dei Caduti, a Casa Littoria, il Cappellano addetto alla Federazione, canonico prof. don Aricio, officierà una Messa funebre in suffragio della Medaglia d'argento sul campo C. M. Sandro Magni, caduto in combattimento in A. O.

Bollettino demografico
DI TORINO
7 Dicembre 1941-XX

NATI	28
MORTI	24
MATRIMONI	4

STATO CIVILE

Settimana Gloriana [illegible] Boccardi Eugenia [illegible] Piccone Nicola [illegible] Maria Giuseppina [illegible] Lori Alberto [illegible] Bonzio Giuseppe [illegible] Marchetti Maria [illegible] Ferro-Farro Luigi [illegible] Andrea Secondo [illegible] De Laurenti Dina, Ball. [illegible] Cedro Carlo [illegible] Ferrero Maria Teresa [illegible] Dalmasso Maria Giovanni [illegible] Arra Giuseppe [illegible] Dellarupi Francesco [illegible] Di Cino Martinengo [illegible] Capitale Geraldo [illegible] Lana Francesco [illegible] Bruna Battista [illegible] Ferrario Sebastiano [illegible]

Seguendo la Cronaca

Oggi da BIANCHI
GRANDIOSA ESPOSIZIONE NELLE VETRINE
Giocattoli delle migliori fabbriche e dei più estrosi artigiani.
Articoli per regalo con molte interessanti novità.
Articoli casalinghi nel più avariato e ricco assortimento.
Articoli in pelle, tappeti, ecc.
da via Viotti a via XX Settembre

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE: ore 16,30 Tradita e all'8 Verdi.
CARIGNANO (Via Carlo Alberto): ore 15: Il bacio di Judas e nel Medioevo di G. di Sett.
ALFIERI: Compagnia del Teatro Veneziano ore 14,30 e 21: «Non fare la stupidata» di Bassato.
CHIARELLA: ore 15, 18,15 e 21 Pupi con Lupo in 3 atti di Sorini di spirito.
MAFFEI: spettacolo: ore 14,30 e 21 «Abbiamo inventato un uomo» presenta con Stella Pucci, Ilda Rondi, Alfredo Adami, Milì Maria, Eva Del Bono e 12 ballerine Bozzigon.
REX BARI: ore 17 tratt. 20,30 attrac.

Cine-Varietà CHIARELLA

Oggi: ultime di *Purjol* e della sua rivista «*Turisti di Spagna*».
Sullo schermo: «Uomini sul fondo» Domani martedì: «prima rappresentazione» della grande
Compagnia di Rivista MARESCA
con Lucy con Nuzzi - Lilla Carini - Angela Ippolita - Carlo Barbetti - Nino Candia - Cesare Carrera - Stel e Belos - 20 ballerine.
Sullo schermo: un film Scalera *Lucrezia Borgia*.

FINESCHI-DONATI MARIANI-DE-GAULIS

Con il celebre balletto *Traumu-Beck* nella trionfante rivista di
Frattini e Marchi
«*Non c'è niente di male*»
al Teatro Alfieri da giovedì 11 Dicembre.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Teresa Venerdì con Vi[illegible] Ivo Pe Sbai, Adriana Benetti. Ore 14,30; 16,30; 18,30; 20,35; 22,40.
AMBROSIO (Monumentale a ovest con Boris Karloff e M. Reynolds. Ore 14,30; 16,30; 18,40; 20,35; 22,40.
CORSO: «Domande segrete» con Miles Valli, Fosco Giachetti, Vivi Gioi. Ore 14,30; 15,55; 17,50; 19,45; 21,40.
AUGUSTUS (in prima visione (Rebecca) 14; 16,10; 18,35; 21. Lire 3,50 tutti.
CHIARELLA: «Uomini sul fondo» e Riv.
BALBO: «Amore Imperiale» Lupo Ferida ultimo. Nel Intervallo: Lo sviluppo della battaglia in Marmarica
IDEAL: «Pirati della Malesia» Gallanti e Grande Cr. Rivale Fanfulla. Apert. 14,30. Cambio 18, 19,50 e 21.
STATUTO: «Il donne» e Riva Paradiso Greta Weiser, Rino Schiettino
ALPI: «L'assedio del deserto»
NAZIONALE: «Luce nelle tenebre»
MAFFEI: «Resurrezione» e Cin. Pucci
MASSIMO: «Non scherzare» J. Holt.
ELISEO: «Rabbia» O. De Rawilland
COLOSSEO: «Verso l'amore» «Bolscevismo» e «Piscina del West».
S. ALBERTO: «Il Re del Circo Riento.
ROSSINI: «Predoni di Rio Ranche»
OLIMPIA: «La signorina Ilse Werner»
V. VENETO: «La ragazza di Venezia»
AQUA: «Dominatore invisibile» e Var.
FORTINO: «La storia invisibile» e Var.
RADIUM: «L'ultima passione» e Var.
BRESCIA: «Rita» e «Verso l'amore»
ITALIA: Sara 156, 2 Lr Alba tramico
REGINA: «Angelo della neve» e Tarzan.
SOCIALE: «San Giovanni Decollato»
IMPERIALE: «Sospiri di Spagna»
PIEMONTE: «Tutto per la donna»
P. NUOVA: «Femmina del porto»
PRINCIPE: «Addio, carissima» e Bette
SAVOIA: «Il sogno di tutti» e Fanti prov. «Da Vigliari a Mosca»
REX: «Canto d'amore» con Maria Celotari e Jean Pettevich. La

Oggi al REX
la grande attrice cantatrice
Maria CEBOTARI
nella vicenda sentimentale
CANTO D'AMORE
vissuta nell'atmosfera aristocratica della Russia zarista, Scenario pittoresco, avventura delicata, con elementi di drammaticità.
CANTO D'AMORE
è la nascita di una canzone
intorno alla quale si intrecciano grazie di giovinezza, il grande tenero che sbocciano, il vivo turbinoso dell'alta mondanità e la sensibilità di un affetto torturato e incerto. Film passionale e piacevole, con ricchezza di particolari pittoreschi, elegante cornice, spiccata varietà di episodi.

E' oggi all'AMBROSIO che BORIS KARLOFF
vi si rivelerà nella piena potenza della sua abilità poliziesca e delle sue risorse in grande stile.
Egli è l'animatore magico delle avventure intitolate
CONDANNATO A MORTE
nelle quali l'impassibile mascherà asiatica del portentoso protagonista vi trascinerà di emozione in emozione, da stupore a stupore.
BORIS KARLOFF
farà rivivere sullo schermo per voi una delle sue avventure più dense di drammaticità e mistero.

TERESA VENERDI'
curioso nome da calendario della curiosa ed adorabile eroina d'un curiosissimo ed impareggiabilmente comico film «Act-Europa», di cui
VITTORIO DE SICA
è anche stavolta esperto regista e finissimo interprete. Come regista lancia una nuova «stella»: la protagonista
ADRIANA BENETTI
con la quale rivedrete:
Rina Franchetti Dilna, Rinato Arana Magnani, Guglielmo Barsone Oggi al Vittoria

LASCIATECI VIVERE!
Un film terribile, che lascia pensosi sulla giustizia umana.
Henry Fonda, Maureen O'Sullivan

NAZIONALE: Luce nelle tenebre
con Alida Valli e Fosco Giachetti.

OMONIMIA. — Il sig. Teresio Gatti, del negozio in corso Carroli n. 32, non va nulla in comune col Teresio Gatti abitante in via Bodoni, 28, e se ci è capitata la presente per il commercio omonimo dell'uno.

GRANDI MAGAZZINI
A. VALDATA
Alla Concorrenza
VIA GARIBALDI ang. VIA S. FRCO ASSISI - TORINO

PORCELLANE
CRISTALLERIE
POSATERIE
CASALINGHI
ARTICOLI REGALO
Chi vuol risparmiare
da VALDATA
deve acquistare
NEGOZIO di FIDUCIA
e di PRIM'ORDINE

TUTTO PER GLI ELETTRICISTI

l'elettrica
Piazzetta Madonna degli Angeli, 1
ang. Via Carlo Alberto e Via Cavour
TELEF. 51-278 / TORINO
CAMBIASI LAMPADARI USATI VALUTANDOLI AL MASSIMO

IL BEL CAPPELLO
Ornamento indispensabile a completare l'eleganza della Signore lo troverete
in PIAZZA CASTELLO 59 ex 23
nei modelli più nuovi ed assortiti ed a prezzi accessibili a tutte le borse
PELLICCERIA DI FIDUCIA
Montelli elegantissimi
Succ. A. DEMATTEIS
PIAZZA CASTELLO 59 ex 23
Filiale in BIELLA - Via Umberto 50 A

Mod. Barocco
Mod. Fiorentino
Stile Moderno
Barocco Moderno
A mensa che cosa osserva l'ospite?
Istintivamente la maggiore e più lunga attenzione dell'invitato alla Vostra mensa, sarà sulle posate. Per naturale curiosità, per confronto con le proprie, per ammirazione o per critica. Perchè le posate sono indice delle doti della massaia, del grado di distinzione e signorilità della casa, dei gusti e delle abitudini dell'intera famiglia.
E' quindi indispensabile che le Vostre posate si presentino egregiamente, se non volete fornire all'ospite argomento di maldicenza.
La Ditta Caudano — col suo vastissimo assortimento di posateria di ogni tipo, Nichel e Vello inossidabili, in alpacca, argento — Vi ajuterà ad evitare tale rischio, per sempre e con moderata spesa.
Cataloghi posate ed articoli casalinghi, gratis.
Caudano
PIAZ. C. FELICE - 10 TORINO

2
Fumate tranquilli
I denti resteranno bianchi e sani, senza tracce di nicotina o di ingiallimento e la bocca conserverà una gradevole costante freschezza se userete il dentifricio
Alba - RUMIANCA
potente dissolutore di ogni sedimento, assolutamente neutro e privo di ogni alcalinità.
PASTA RUMIANCA
Alba-RUMIANCA

— Lo sai perchè le strade principali di Torino vengono da Napoli?
— ???
— Perchè sono fatte a Portici.

— Con questa radio posso ascoltare Roma, Firenze, Berlino, Tolosa...
— Puoi ascoltare anche Tokio?
— Se volessi, sì, ma non bisogna essere egoisti, bisogna lasciare qualche cosa per gli altri.

— Voi, signora, siete torinese?
— Per metà: quando sono venuta a Torino pesavo 60 chili e adesso ne peso 120.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 8 Dicembre 1941 - Anno XX - Num. 292

LO SCONTRO TRA LE DUE FLOTTE NEL PACIFICO

UNA BATTAGLIA NAVALE E' IN CORSO

Le prime notizie: tre unità americane sarebbero state colpite e la corazzata "Virginia„ sarebbe affondata - La "Oklahoma„ è in fiamme

LA SITUAZIONE

■ Appena Tokio ha saputo che la sua nota di risposta al *memorandum* della Casa Bianca era stata respinta da Cordell Hull con un linguaggio insolente ed aggressivo, le forze navali ed aeree nipponiche hanno ricevuto ordine di iniziare le operazioni di guerra nei più diversi e lontani punti. Sono stato attaccate e bombardate le basi di Singapore, di Manilla, di Guam, delle Hawai; qualche piroscafo sarebbe stato silurato. Dalle prime, incerte notizie l'attacco più importante sarebbe stato diretto contro Pearl Harbour, vicino ad Honolulu, la maggiore base della flotta americana. Quando si pensi che tale porto dista più di cinquemila Km. dal Giappone e che tuttavia centinaia di apparecchi innalzatisi dalle portaerei hanno partecipato al bombardamento, si ha una prima idea, sia pure molto approssimativa del carattere della guerra nel Pacifico. Si inizia una lotta aereo-navale implacabile e le potenze anglosassoni per cercar di tener testa alle formidabili squadre nipponiche dovranno ricorrere ai più poderosi concentramenti; ma le prime e incerte informazioni lasciano intendere che momentaneamente si trovano in condizioni di inferiorità. Dove e come le azioni aereo-navali sboccheranno in operazioni terrestri? E' il segreto dell'iniziativa nipponica; l'unica ipotesi che si può formulare con carattere di probabilità è che le basi stabilite nell'Indocina svolgeranno una funzione di primo piano su Singapore e la Birmania, sia verso le Indie Olandesi, sia verso le Filippine.

■ In Marmarica gli inglesi, ricevuti rinforzi, sono partiti all'attacco puntando sempre sullo stesso obiettivo, lo sbloccamento di Tobruk. Cunningham non vuole rinunciare al suo piano ed ha preferito insistere col pericolo di logorare delle preziose divisioni di riserva piuttosto che adottare l'alternativa di ritirarsi sulle posizioni di partenza. Al solito non facciamo previsioni; i responsabili politici e militari dell'insuccesso della prima fase dell'offensiva vogliono ad ogni costo ripararvi. Quello su cui non abbiamo dubbi è che il comando britannico non usufruisce di condizioni migliori del 18 novembre. Oggi che il teatro della guerra è il mondo, l'assorbimento di tante forze inglesi in Marmarica è una pesantissima palla di piombo al piede per l'avversario.

■ Nuova giornata vittoriosa per l'aviazione dell'Asse. Ma oggi prendiamo particolarmente in esame la marina del nemico. Churchill contava molto sul terzo elemento della battaglia cirenaica, le squadre navali che avrebbero dovuto sia fiancheggiare l'avanzata sulla costa sia portare il disordine nelle retrovie, specie là dove la Bulbia si avvicina al mare. Il primo obiettivo non è stato affatto raggiunto, dato che Passo Halfaia, Sollum e Bardia sono in nostro saldo possesso. Per il secondo vi è stato qualche cannoneggiamento ad ovest di Tobruk. Ma tali movimenti della flotta sono sempre pagati cari. Nell'ultima giornata dei Bollettini dell'Asse il conto porta: due incrociatori leggeri incrociatori e fra essi uno quasi certamente è affondato; silurì di sottomarino centrati in pieno contro un cacciatorpediniere, una petroliera e una nave da carico. Se si continua così, la flotta di Cunningham subirà un rovescio delle stesse proporzioni di Creta, magari in un periodo più lungo.

a. s.

L'attacco di sorpresa agli americani nelle acque delle isole Havai

Sciangai, 8 dicembre.

Il corrispondente da Tokio del giornale Osaka Mainichi *informa che una battaglia navale è in corso nel Pacifico occidentale.*

Anche la stazione radio di Schenectady (New York) conferma che la Marina da guerra degli Stati Uniti sta combattendo una battaglia navale con unità della flotta giapponese. Tre navi americane sarebbero state colpite. La Virginia sarebbe affondata e l'Oklahoma sarebbe in fiamme.

Il Servizio informazioni britannico comunica che i giapponesi sembra abbiano occupato l'isola di Wake nel Pacifico. Quest'informazione è data in base ad una comunicazione della Colombia Broadcasting Corporation, da New York.

Le notizie da Tokio

Tokio, 8 dicembre.

I radioascoltatori di tutto il Giappone sono stati invitati a rimanere in ascolto durante tutta la giornata, per sentire importanti notizie connesse col comunicato annunciante lo stato di guerra.

A Tokio, è stata intercettata una notizia diffusa dalla radio americana secondo cui la nave da battaglia americana Oklahoma, di 29.000 tonnellate è affondata, mentre due petroliere. La West Virginia dislocante 33.500 tonnellate ed ora di costruzione più recente.

All'ultima ora la Reuter della Martinica presso il Quartier Generale Imperiale annuncia che le navi da guerra giapponesi sono riuscite a compiere un attacco di sorpresa contro la flotta americana nella zona delle isole Havai. Fra le unità americane attaccate si trovava una porta-aerei.

A Sciangai la flotta giapponese ha catturato la cannoniera americana Wake ed ha colato a picco la cannoniera britannica Potter.

(Domei).

Le coste delle Filippine evacuate dalla popolazione

Sciangai, 8 dicembre.

Le notizie sull'attacco aereo giapponese su Manila e sulle isole Havai, arrivate a Sciangai nella notte di domenica, hanno prodotto viva impressione in tutti gli ambienti politici ma, in quanto, non hanno sorpreso in quanto le notizie che da settimane arrivano giornalmente qui, parlano tutte dei preparativi fatti dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna, tendenti ad abbindolare il Giappone. Già da molto tempo in questi ambienti si era posta la questione di sapere per quanto tempo ancora il Giappone avrebbe tollerato una così aperta e continua provocazione. D'altra parte, il fatto che anche gli Stati Uniti abbiano tenuto in conto le possibilità di contro-misure giapponesi, è dimostrato dall'ordine dato dalle autorità militari delle Filippine di evacuare la popolazione dai distretti della costa. L'evacuazione dei duecento mila abitanti della capitale filippina è cominciata ieri mattina.

Ad Hong Kong regna un'attività febbrile, allo scopo di rinforzare la difesa di questa colonia britannica. Tutti gli appartenenti alle formazioni di volontari di Hong Kong sono stati improvvisamente chiamati in servizio ieri mattina, per una durata iniziale di tre mesi.

Pearl Harbour, contro cui — secondo le notizie fatte comunicare dalla Casa Bianca — sarebbe stato lanciato il primo attacco aereo giapponese nella giornata di ieri, è la base navale centrale degli Stati Uniti nel Pacifico, a 3308 miglia dal Giappone. Pearl Harbour si trova nell'isola di Oahu, che, dopo Hawai, è la più importante del gruppo ed è munita una importante base aerea costruita secondo i criteri più moderni. In questa base navale, potentemente fortificata, potrebbe trovar riparo tutta la flotta degli Stati Uniti. L'isola è protetta da batterie da costa di grosso calibro e da batterie contraeree. Nell'interno dell'isola ci sono le caserme e le sistemazioni per tutta la guarnigione, nonchè per le forze navali ed aeree americane, che in tempo di pace ammontavano da circa cinquanta a sessanta mila uomini. Sino al 1938, gli Stati Uniti avevano speso diversi milioni di dollari per la difesa dell'isola. Il gruppo delle Hawai era stato annesso agli Stati Uniti nel 1898. Il quaranta per cento della popolazione è giapponese o di origine giapponese.

Manilla, che è stata parimenti attaccata dalle forze aeree giapponesi, è la capitale delle Filippine.

L'attacco ad Honolulu

Discesa di paracadutisti - Navi da battaglia americane colpite

Lisbona, 8 dicembre.

Secondo notizie giunte da Washington, negli ambienti bene informati della capitale americana si afferma che dei vivaci combattimenti, sia per aria che in mare, sono annunciati da Honolulu.

I 150 aeroplani che hanno attaccato la capitale delle isole Havai, sono stati lanciati da porta-aerei arrivate al largo di Pearl Harbour. La popolazione di Honolulu ha ricevuto l'ordine di rifugiarsi nelle cantine. La città è violentemente scossa dalle continue esplosioni delle bombe e dei proiettili, come pure dal fuoco contro-aereo. Incendi sono scoppiati in vari punti della città. L'attacco giapponese, che viene descritto come « molto intenso », non è ancora finito.

Secondo le ultime notizie, delle truppe paracadutiste giapponesi sarebbero atterrate ad Honolulu. Una cortina di fumo provocata dalle esplosioni copre il cielo di Pearl Harbour. Colonne di fumo si levano dal campo di aviazione di Hickman Field e dai cantieri navali della marina, apparentemente causati da incendi. Secondo le affermazioni di testimoni, i primi incendi si sono sviluppati nell'isola Ford.

Il governatore di Honolulu, Pointdexter, ha proclamato lo stato di emergenza. L'annunciatore della stazione radio della National Broadcasting Company da Honolulu ha dichiarato che la base navale di Pearl Harbour e la città di Honolulu hanno riportato considerevoli danni. La nave da battaglia americana *Oklahoma* è in fiamme nella baia di Pearl Harbour.

Le responsabilità di Roosevelt nei primi commenti tedeschi

Berlino, 8 dicembre.

Lo scoppio della guerra fra il Giappone e le potenze anglo-sassoni è annunciato, sotto titoli sensazionali dai giornali di stamane, nelle loro seconde edizioni. La prima reazione della Germania si riassume in una nota del *Deutsche Nachrichten Bureau* nella quale è detto che il bellicista Roosevelt è finalmente riuscito ad applicare l'incendio anche in Estremo Oriente. L'Agenzia osserva che, accanto a Churchill, il Presidente degli Stati Uniti è il maggior responsabile di questa nuova guerra.

Il *D.N.B.* osserva che i documenti pubblicati dalla Germania non lasciano dubbio alcuno sulla parte catastrofica svolta dagli agenti di Roosevelt. E' stato, infatti, il Presidente degli Stati Uniti che ha incitato la Polonia ad entrare in guerra. Fu egli che promosse aiuti alla Gran Bretagna e alla Francia, nella guerra contro il Reich. Finalmente, dopo aver violato la solenne promessa fatta durante la campagna elettorale, egli ha posto sulle spalle dei cittadini americani il gravoso fardello delle spese della guerra inglese.

All'inizio del 1941, Roosevelt inviò un suo rappresentante speciale, il colonnello Donovan, nelle capitali dell'Europa sud-orientale, per convincere quei paesi ad assumere un atteggiamento antitedesco. Mosso da un odio cieco contro Hitler, Roosevelt ha quindi cominciato ad inviare armi e altro materiale bellico sui campi di battaglia dell'Inghilterra.

« Ora — come nota l'agenzia tedesca — la guerra, verso la quale Roosevelt correva come un forsennato, è scoppiata nel Pacifico. L'imperialismo del dollaro ha avuto la meglio sul buon senso di larghi strati della popolazione degli Stati Uniti ».

Il primo Comunicato dell'Esercito nipponico

L'attacco contro Hong Kong all'alba di stamane

TOKIO, 8 dicembre.

La sezione dell'Esercito del Quartiere Generale Imperiale annuncia ufficialmente che le truppe giapponesi hanno iniziato, stamane, all'alba, un attacco contro Hong Kong.

Annuncia pure che forze giapponesi sono riuscite ad operare uno sbarco sulla penisola di Malacca.

(Domei)

Truppe nipponiche sarebbero entrate in Tailandia

Amsterdam, 8 dicembre.

Una notizia del servizio britannico d'informazioni asserisce che i giapponesi sarebbero penetrati nella Tailandia.

(D. N. B.).

Bombe anche stamane su Singapore

Sciangai, 8 dicembre.

Il Servizio informazioni inglese comunica che Singapore ha avuto stamane, lunedì, il primo allarme aereo della durata di circa un'ora. Due bombe sono cadute sulla città, ma non hanno arrecato che lievi danni. (D. N. B.).

Stato d'assedio a San Francisco

Boston, 8 dicembre.

Lo stato d'assedio è stato proclamato sulla città di San Francisco, stando a quanto comunica la radio di Shenectady. Il sindaco di New York, La Guardia, nella sua qualità di capo della protezione civile antiaerea, ha rivolto un appello alla radio ai cittadini di New York invitandoli a mantenere la calma.

(D. N. B.).

Un convoglio per Singapore

Undici navi inglesi affondate dai tedeschi

Tokio, 8 dicembre.

Il giornale «Asahi Shimbun» comunica che delle dieci navi britanniche cariche di materiale partite per Singapore soltanto sei vi sono arrivate. Le altre undici sono state vittime dell'azione dei sottomarini e della marina da guerra tedesca. (Radio-Stefani)

Le comunicazioni interrotte tra Stati Uniti e Estremo Oriente

Stoccolma, 8 dicembre.

Si ha da Nuova York che la Società dei Cavi degli Stati Uniti ha comunicato domenica sera che tutte le comunicazioni per l'Estremo Oriente sono interrotte.

Il Mikado.

Il Primo Ministro Tojo.

Come le prime notizie si sono sparse a New York

Il Presidente Roosevelt convoca il Consiglio dei ministri ed i capi del Parlamento

(DAL NOSTRO INVIATO)

New York, 8 dicembre.

Ore ed ore di drammatici hanno preceduto le notizie da Honolulu e da Manilla.

Sabato notte Washington ha annunciato che il Presidente aveva inviato un « appello » all'Imperatore del Giappone. Nel primo pomeriggio di ieri gli ambasciatori Nomura e Kurusu si sono recati alla Segreteria di Stato per consegnare la risposta nipponica al memorandum di Hull del 26 novembre. Un'ora dopo questa visita, cioè alle 14,45 locali (21,45 di Roma) ha cominciato a diffondersi la notizia inaspettata di incursioni aeree sulle basi navali delle Hawai e delle Filippine. Le prime notizie dicono che una cinquantina di aeroplani hanno fatto delle incursioni sull'isola di Oahu (che non è la maggiore in superficie ma è la più importante del gruppo delle Hawai, dove sorge la capitale di Honolulu) ed hanno attaccato la base navale di Pearl Harbour e l'aerodromo militare. Finora non si sa con precisione quanto tempo sia durata l'incursione. Tutte le notizie da Honolulu fanno tuttavia prevedere che l'incursione sia seguita da altre. Le ipotesi concordano nel ritenere che gli aeroplani partecipanti all'incursione hanno la loro base su una qualche portaerei. Le notizie successive dicono essersi cinque morti ed alcuni feriti: è scoppiato qualche incendio rapidamente controllato.

Le radiostazioni americane si sono messe subito in contatto coi loro corrispondenti da Honolulu, i quali descrivono la sorpresa, il fuoco contraereo ed aggiungono qualche particolare che essi stessi non possono confermare: uno di essi ha parlato di cannoneggiamento al largo, ma il commentatore ha avvertito che tale supposto cannoneggiamento navale potrebbe confondersi col fuoco antiaereo locale.

Le notizie da Manilla sono ancora meno complete: le radio parlano di incursione su Cavite che è la base navale, ma dicono nulla del numero degli aerei e delle vittime. Più tardi ho ascoltato un radiogiornalista che, parlando da Manilla, ha detto come nessuna incursione sia avvenuta sulle Filippine. Egli ha aggiunto che la capitale era tranquilla e che le forze americane erano in stato di allarme.

Roosevelt ha convocato per ieri sera alle 20,30 (2,30 di Roma, lunedì) il Gabinetto ed alle ore 21 i capi del Senato e dei rappresentanti i quali si recheranno alla Casa Bianca e parteciperanno alla riunione del Gabinetto.

Tutte le radio prevedono che il Presidente li informerà della decisione di presentare un messaggio al Congresso chiedente che questa dichiari la guerra contro il Giappone.

Leo Rea

Estremo nervosismo

New York, 8 dicembre.

La notizia dell'apertura delle ostilità col Giappone ha acceso il popolo americano in una misura che non ha precedenti. Cinque minuti dopo l'annuncio dell'attacco aereo da parte del Giappone, tutte le stazioni radio trasmittenti hanno interrotto i loro programmi, trasmettendo esclusivamente le notizie da Washington e dal Pacifico. Anche i cinema hanno interrotto le proiezioni per far funzionare gli altoparlanti dei giornali-radio.

La popolazione di Nuova York ha appreso lo scoppio delle ostilità domenica pomeriggio per mezzo della radio e di edizioni speciali dei giornali. Sulla Times Square si è riunita una grande folla che è andata crescendo continuamente. Nella città regna in generale un grande nervosismo. Il direttore del servizio Vigili del fuoco della città di Nuova York ha dato ordine che tutto il Corpo sia pronto ai suoi posti ed ha preso disposizioni per l'oscuramento della città stessa.

I tedeschi a Bolokowka il baluardo di Tula

Berlino, 8 dicembre.

Dopo le precisazioni riguardanti i considerevoli successi colti in questi ultimi tempi dalle forze di von Bock non soltanto sul fronte di Mosca propriamente detto ma anche nel tratto di sutura fra il fronte centrale e il fronte meridionale altre interessanti indicazioni topografiche sono state fornite ieri dal corrispondente di guerra Fritz Lucke circa il settore di Tula, dove apprendiamo che le truppe tedesche fin da una ventina di giorni or sono hanno passato il fiume Upa, a monte di Tula, occupando la località di Bolokowka il baluardo di Tula.

La formazione corazzata che ha svolto questa importantissima azione, proveniva da Orel a duecento chilometri più a sud.

Il bollettino tedesco

Berlino, 8 dicembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

« Nonostante il freddo intenso, le truppe tedesche ed italiane hanno conseguito nel bacino del Donez successi offensivi locali. In vari punti del fronte orientale sono stati respinti attacchi sovietici.

« Dinnanzi a Pietroburgo, è fallito un tentativo di sortita compiuto con l'appoggio di carri armati e di aerei da combattimento. E' stato continuato il bombardamento di obiettivi militari nella zona della città.

« L'aviazione ha appoggiato su tutto il fronte orientale i combattimenti dell'esercito con attacchi su posizioni nemiche, concentramenti di truppe e ferrovie.

« A sud-est del lago Ladoga sono state bombardate basi aeree sovietiche.

« Sulla costa occidentale del golfo di Onega, gli aerei hanno colpito in pieno, con bombe di grosso calibro, uno stabilimento industriale.

« Nella zona della Manica si è avuto uno scontro tra dragamine tedeschi e varie motosiluranti inglesi. E' stato colato a picco un battello nemico; un altro è stato danneggiato gravemente. Le nostre unità non hanno subito perdite nè danni.

« Dal 29 novembre al 5 dicembre, l'aviazione sovietica ha perduto 228 apparecchi. Di questi, 136 sono stati abbattuti in scontri aerei, 67 ad opera delle batterie contraeree, il resto è stato distrutto al suolo.

« Nello stesso periodo sono andati perduti sul fronte orientale 21 apparecchi tedeschi ».

La risposta della Finlandia all'ultimatum inglese

« La Germania è intervenuta pochi istanti prima che la Russia scatenasse le sue orde »

Helsinki, 8 dicembre.

Dinanzi ad un'enorme folla, il Presidente della Repubblica, Ryti, ha tenuto, in occasione dell'anniversario dell'indipendenza finlandese, un grande discorso dedicato ai combattenti veterani e agli invalidi.

Ritratta la storia della lotta della Finlandia per preservare l'indipendenza dall'eterno nemico orientale, è rilevato come la guerra del 1939-40 suscitasse una ammirata, ma stupefatta e pessimistica pietà nell'intero mondo, che vedeva la minuscola Finlandia battersi sola contro lo strapotente nemico. Il Presidente ricorda come da tale lotta la Finlandia uscì moralmente vittoriosa: « Mutilata, ma raggiante di gloria e sempre più stretta attorno ai suoi capi, alle sue istituzioni, alla bandiera».

« Dal marzo 1940 — continua il Presidente — comincia per la Finlandia un calvario di angherie, di sopraffazioni di ogni genere da parte dell'U.R.S.S., che voleva la sottomissione integrale. Consapevole della precarietà di questa pace, la Finlandia esercitò tuttavia ogni onesto sforzo per conservarla.

Ripetuto il concetto che la Finlandia, fin dal primo momento ha inteso battersi vigorosamente per i suoi scopi sottraendosi dalle ideologie e dagli interessi che hanno provocato la lotta fra le grandi potenze, Ryti soggiunge: « Era nostro preciso dovere riconquistare i territori toltici dalla pace di Mosca e crearci delle frontiere necessarie alla conservazione in avvenire della nostra indipendenza contro altre aggressioni dall'estero. Chi ha veduto i territori riconquistati, può rendersi conto delle reali estirpazioni della civiltà di quel *paradiso sovietico* tanto strombazzato dalla propaganda del Comintern; miseria, ignoranza, aporcizia, terrore, regresso in ogni campo e inebetimento morale. Questa è ja Russia sotto la dittatura di Stalin. E' per ciò che assistiamo stupefatti all'accanimento britannico contro il nostro paese. Ci è possibile comprendere come l'Inghilterra, malgrado quanto subito dall'U. R. S. S., ami vedere l'esercito rosso battersi fino all'ultimo sangue contro i nemici dell'Inghilterra stessa, onde potere riprendere fiato, ma non ci è possibile comprendere come l'Inghilterra, che dichiara di battersi per la libertà dei piccoli popoli e per la libertà democratica, faccia del sanguinoso dispotismo sovietico il campione delle sue cause, promettendogli una posizione dominante in Europa orientale. Altrettanto incomprensibile è che, a richiesta dell'U.R.S.S., l'Inghilterra minacci di guerra il nostro piccolo popolo e che gli Stati Uniti lo minaccino di perdita della loro amicizia, se non interrompiamo la nostra lotta di difesa, mentre i nostri scopi non sono ancora raggiunti.

« Noi finnici specialisti in fatto di conoscenza dell'U.R.S.S., abbiamo voluto e potuto preservarci dal contagio comunista. Il 24° anniversario dell'indipendenza ci trova in guerra contro il millenario nemico. Raccogliamo le nostre forze in un'unica volontà, poichè la lotta non è finita e dichiamo nello stesso tempo le nostre energie interne alla necessaria ricostruzione civile e sociale affrontando risolutamente tutti i problemi che avremmo dovuto affrontare in tempo di pace. Grandi problemi che vanno dall'agricoltura all'edilizia, alla bonifica, all'assistenza alle famiglie dei combattenti, dei caduti e dei nostri gloriosi invalidi. Proclamando l'annessione dei territori occupati abbiamo automaticamente annullato la forzata pace di Mosca che ci ossessionava come un incubo. Ora respiriamo, viviamo, abbiamo un avvenire, i nostri figli hanno un avvenire ».

Gli applausi che hanno coronato il discorso del presidente Ryti, soprattutto quando ha concluso annunciando la conquista di Karhumaki, sono stati travolgenti e prolungati, tra le acclamazioni alla vittoria integrale.

Nuovi accordi economici tra Germania e Turchia

Istambul, 8 dicembre.

Sabato ad Ankara è stato firmato un accordo germano-turco complementare a quello che è stato firmato ultimamente ed il quale stabiliva le relazioni economiche fra i due Stati. Sono state prese delle misure per il ripristino delle comunicazioni fra Svilengrand e Usun Kepe. A tale scopo sono giunti ad Ankara dei tecnici tedeschi.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Le prove della guerra a New York. Squadre di pompieri volontari fanno un esperimento di estinzione all'aperto, nel quartiere di Manhattan, di bombe incendiarie. (Foto A. P. - Berlino)